

STUDI E TESTI

566

MISCELLANEA BIBLIOTHECAE
APOSTOLICAE VATICANAE
XXIX

Studi in memoria di Marco Buonocore

a cura di
MARIA GABRIELLA CRITELLI

CITTÀ DEL VATICANO
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

2024

La collana "Studi e testi" è curata dalla *Commissione per l'editoria* della Biblioteca Apostolica Vaticana

Il © copyright Biblioteca Apostolica Vaticana riguarda tutte le immagini di questo volume con le seguenti eccezioni: Altenburg, Lindenau-Museum (p. 508 fig. 7); Asciano, Castello di Gallico (p. 508 fig. 8); Chieti, Archivio della curia arcivescovile (p. 979); Città del Vaticano, Archivio Apostolico Vaticano (pp. 737, 740, 748, 751, 752, 759, 764, 767, 796); Città del Vaticano, Governatorato dello Stato della Città del Vaticano - Direzione dei Musei e dei Beni Culturali (pp. 404, 412, 413, 507 fig. 6, 546, 547); El Escorial, Real Biblioteca del Monasterio de san Lorenzo (p. 565); Harvard, Houghton Library (p. 510); Roma, Fondazione Marco Besso (pp. 436, 437); Siena, Spedale di santa Maria della Scala (p. 509); Tours, Bibliothèque municipale (pp. 564, 571).

Proprietà letteraria riservata
© Biblioteca Apostolica Vaticana, 2024

ISBN 978-88-210-1121-4
Edizione digitale: ISBN 978-88-210-1122-1
www.vaticanlibrary.va/it/pubblicazioni

SOMMARIO

M. MANTOVANI - M.G. CRITELLI, Premessa	9
P. VIAN, Nel «grande teatro della memoria». Marco Buonocore in Biblioteca Vaticana, tra epigrafi e manoscritti	13
I. AURORA, Un resoconto amministrativo e patrimoniale del cenobio di S. Martino in Monte: da un manoscritto del 1304-1305	41
L. CARBONI - M. MAIORINO, La crescita del patrimonio documentario degli Archivi Vaticani nel primo decennio di pontificato di Pio VI (1775-1785): il ruolo di Callisto Marini.	65
M. CERESA, La bibliografia dei manoscritti vaticani.	97
M.G. CRITELLI - E. PONZI, Su un Terenzio di produzione ferrarese vergato da Matteo Contugi (<i>Ott. lat.</i> 1998): agli albori di un sodalizio	121
F. D'AIUTO - F. POTENZA, L'epigrafe bizantina per il santuario degli Alessandrini sulla Via Ostiense (<i>Ott. lat.</i> 2015, f. 124r-v = <i>ICUR ns</i> , nr. 3974): una rilettura	191
D. DI PINTO, Il seminario e l'archivio vescovile di Frascati durante l'episcopato del cardinale Enrico Stuart duca di York (1761-1803). Prime indagini a partire dai documenti delle <i>Visite pastorali</i>	277
E. FLAIANI, Gaetano Marini a Parigi	317
E. GIAMPICCOLO - G. ALTERI, Testimonianze di Giovanni Battista De Rossi nel Medagliere Vaticano	351
CH.M. GRAFINGER, Der deutsche Mediävist Ferdinand Gregorovius in Italien und seine Kontakte zum angesehenen Archäologen Giovanni Battista De Rossi	385
B. JATTA - G. SPINOLA, Il gruppo scultoreo del Laocoonte. Note da recenti studi - con un ricordo di Marco Buonocore.	401
L. LALLI, La <i>Roma sacra</i> di Fioravante Martinelli (Roma 1668): appunti sull'esemplare Capponi postillato da Francesco Valesio . .	419

A. MANFREDI, Frammenti di codici biblici in Vaticana. Reimpiego e conservazione delle grandi bibbie altomedievali in età moderna. .	441
P. MANONI, Il problema della persistenza delle fonti bibliografiche e degli oggetti digitali	469
L. MASSOLO, Una Crocifissione miniata in un libro di preghiere del fondo <i>Patetta</i>	487
C. MONTUSCHI, Dalla carta alla pietra: la <i>memoria</i> della Biblioteca Palatina in alcune minute dell'epigrafe.	513
A. NÉMETH, The Transformation of the Paratextual Apparatus of the <i>Excerpta de legationibus</i> in its Manuscripts and Earliest Editions .	555
L. ORLANDI, La biblioteca del Cardinale di York: per una ricostruzione storica del trasferimento in Vaticana	631
S. PAGANO, Il barnabita Paolo Savi, discepolo prediletto di Giovanni Battista De Rossi (Corrispondenza, 1891-1893)	671
C. PASINI, Carteggio Antonio Maria Ceriani - Giovanni Battista De Rossi (1873-1891).	701
P.P. PIERGENTILI - G. VENDITTI, «Per soddisfare la sua studiosa curiosità». <i>L'iter</i> in Tuscia di Giuseppe Garampi del 1752	731
D.V. PROVERBIO, The "Etruscan Syncope": A Case of Hyperphonemic Writing?	839
A. RITA, I materiali librari tra le carte d'archivio. Spunti di riflessione metodologica sul trattamento descrittivo	861
S. SIMONE, Gaetano Marini letto da Gaetano Ferrajoli	881
M. STOCCHI - L. TARABORRELLI, Un'abbazia minore dell'Abruzzo medievale: San Martino in Valle o della Fara. Note storiche e diplomatiche	905
P. VIAN, «Il faut savoir souffrir». Conflitti e tensioni in Biblioteca Vaticana dal carteggio fra Giovanni Battista De Rossi e Louis Duchesne (1878-1890).	981
S.J. VOICU, Un vetro dorato descritto da Joseph-Marie de Suarès . . .	1045
F. VALERIO, Marco Buonocore in Vaticana: una bibliografia	1059

INDICI

Indice dei manoscritti e delle fonti archivistiche	1089
Indice degli esemplari a stampa	1100



Marco Buonocore (1954-2022)

© BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY. / QUESTO DOCUMENTO È PER IL SOLO USO PERSONALE.

IT MAY NOT BE DISTRIBUTED WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER. / NON PUÒ ESSERE STAMPATO E DISTRIBUITO SENZA IL CONSENSO DELL'EDITORE.

MARIA GABRIELLA CRITELLI – EVA PONZI

SU UN TERENCE DI PRODUZIONE FERRARESE
VERGATO DA MATTEO CONTUGI (OTT. LAT. 1998):
AGLI ALBORI DI UN SODALIZIO

ABSTRACT: p. 190

1. *L'Ott. lat. 1998 e il suo copista**

Descritto nel 1975 tra i *Manuscripts classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, l'Ott. lat. 1998 non è mai stato oggetto di attenzione specifica,¹ ma solo di brevi citazioni poiché è tra i codici sottoscritti da Matteo Contugi,²

[La prima parte del presente contributo si deve a Maria Gabriella Critelli (§§ 1-1.5), la seconda parte a Eva Ponzi. I contenuti sono stati condivisi e discussi congiuntamente].

* Desidero qui ricordare la figura di Marco Buonocore come studioso, tra i diversi temi da lui percorsi, di classici latini. In particolare ricordo con gratitudine la sua presentazione del *Catalogo dei manoscritti classici latini della Biblioteca nazionale centrale di Roma* curato da me e Francesca Niutta (Critelli & Niutta 2014) presso la Biblioteca nazionale (14 dicembre 2015) e da lui recensito con l'attenzione erudita che lo ha sempre contraddistinto (Buonocore 2015).

¹ Cfr. *MCLBV* 1975, 736; sintetiche informazioni sono fornite nell'inventario settecentesco del fondo: «Codex membranaceus in 4° exaratus ms saeculo XV continet P. Terentii Afri Comoedias nempe Andria pag. 1 Heunucus pag. 19 Eutontimorumenos pag. 37 Adelphae pag. 55 Echira pag. 88 [il numero è corretto annotando 73 nell'interlineo, mentre viene omissa il titolo dell'ultima commedia, *Phormio*, vergata al f. 88]. Codex olim Altemptianus constat pag. CIV. In fine legitur 'explicit per me Matheum domini Herculani de Vulterris'» (Teoli & Galletti 1748-1760, f. 133v).

² Il codice è stato censito tra i manoscritti classici latini vaticani con sottoscrizione in Fohlen 1998, 261, ma non in Bénédictins du Bouveret 1976, dove sono registrati alcuni codici di Contugi (pp. 166-167, nrr. 13398-13409) con qualche errore o imprecisione (cfr. Critelli 2013, 254 nt. 6, 269 nt. 43 e Hanna & Rundle 2017, 28, dove si segnala che il nr. 13406 è assegnato erroneamente al Corpus Christi College invece che al Christ Church College e che i nrr. 13400 e 13408 indicano lo stesso manoscritto British Library, *Yates Thompson* 7); è registrato anche in Derolez 1984b, 126 nr. 878, ma non in Kristeller 1967. È citato per essere sottoscritto da Contugi in: Bonicatti 1958, 260 nt. 2; Michelini Tocci 1965, 38 nt. 2; Chambers 2016, 189 (dove è fornito un elenco dei codici scritti da Matteo

Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXIX, Città del Vaticano 2024, pp. 121-190.

© BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY. / QUESTO DOCUMENTO È PER IL SOLO USO PERSONALE.

IT MAY NOT BE DISTRIBUTED WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER. / NON PUÒ ESSERE STAMPATO E DISTRIBUITO SENZA IL CONSENSO DELL'EDITORE.

Rimangono ancora da chiarire e indagare i primi anni di formazione del copista e in particolare il ruolo che Firenze può avere avuto nella sua educazione grafica, che si può ipotizzare, ma rispetto al quale non sono finora emersi dati e documenti che lo possano attestare. In questo contesto, l'*Ott. lat.* 1988 aggiunge un tassello per la conoscenza dell'attività giovanile di Contugi, della sua collaborazione con gli artisti ferraresi e del percorso della sua scrittura – una delle più eleganti del tempo – in una carriera lunga più di un ventennio al servizio delle più importanti corti dell'epoca.

* * *

2. Una bottega ferrarese al lavoro

Sebbene distante – come si vedrà – da certi fasti visivi spesso connotativi dei testi classici illustrati, il Terenzio ottoboniano mostra alcuni indizi che suggeriscono, in maniera tutt'altro che appariscente, una pista d'indagine per tentare di delineare la storia del codice. Il più evidente fra di essi è osservabile a f. 104v (fig. 2), a sigillo del quale Matteo Contugi appone il proprio nome rubricato, accompagnato da alcune note biografiche, in una scrittura di modulo piccolo che lascia intravedere una certa eleganza, ma che è tuttavia ancora distante dalla ricercatezza formale che essa avrà successivamente.¹¹² Il secondo indizio si manifesta invece ad apertura di codice, nell'apparato decorativo di f. 1r (fig. 1) che, pur nella sua esiguità, indica una via di accesso al volume piuttosto definita. Ma si proceda con ordine.

Le *Commedie* di Terenzio¹¹³ sono visivamente inaugurate, nel margine interno, da un elemento a bastone bipartito di rosso e di verde, alle estremità del quale si diffonde sulla pergamena, con funzione di fregio, un'ornamentazione a fioroni policromi nei toni del verde, del porpora, dell'arancio ricordati da una lieve filigrana a inchiostro bruno disseminata di globi aurei. Il bastone dà evidenza alla *mise-en-page* del testo e all'iniziale S di *Sororem falso*, all'*incipit* dell'*Andria*, i primi sette versi della quale si alternano fra scrittura distintiva e minuscola umanistica di Contugi. La lettera incipitaria è realizzata in foglia d'oro decorata a bianchi girari su fondo policromo (blu, verde, porpora) con puntini a biacca. Due iniziali calligrafiche, in blu e in rosso accompagnate da letterine guida, completano l'ornamentazione della pagina,

¹¹² Cfr. *supra*.

¹¹³ Per l'articolazione del testo e la sua tradizione, cfr. *supra*.

in una tipologia che ricorre anche nel resto del codice, in contrappunto visivo con le altre lettere miniate a introduzione delle *Commedie*.¹¹⁴

Sebbene tutti i principali snodi testuali siano sempre segnalati, nel complesso l'apparato decorativo dell'Ottoboniano appare limitato, quasi sotto tono, un aspetto che oggi è forse eccessivamente accentuato da uno stato di conservazione non proprio ottimale. Ad esempio, la *M* di *Meretrix adolescentem*, all'incipit di *Eunuchus* a f. 19r (fig. 6), ha – al pari della prima iniziale a f. 1r – il corpo in foglia d'oro ben leggibile, con qualche trascurabile abrasione in superficie, ma in origine essa doveva apparire campita in rosa e in verde, con decorazioni in biacca a esaltare la partitura cromatica. Il suo aspetto attuale è perciò fortemente travisato, poiché la pellicola pittorica verde è quasi completamente scomparsa dal foglio, in parte caduta e in parte come disciolta sulla pergamena, dilavata sulla superficie membranacea. Un fenomeno che si replica, con le medesime caratteristiche, a f. 37v nella *I* di *In militiam Heautontimorumenos*, all'incipit di *Heautontimorumenos*; o ancora a f. 55v, nella *D* di *Duos cum haberet Demea*, all'incipit di *Adelphoe*. Interessata solo da un leggerissimo dilavamento è invece la *E* di *Eremetis frater aberat*, a f. 88r, incipit di *Formio*: essa, insieme alla *U* (ma *V*) di *Uxorem duxit Pamphilus*, all'incipit di *Hecyra*, f. 73r (fig. 8), reca anche un motivo a trilobi nel fondo ed è complessivamente abbastanza ben conservata.

Una galleria di iniziali, quindi, tutt'altro che attraente o di particolare fascino visivo, in un manoscritto complessivamente ripetitivo nella *mise-en-page* e nei moduli, con un momentaneo guizzo a f. 10v, nel quale il richiamo di fascicolo, collocato in verticale e tracciato dal copista stesso, risalta per un motivo a filigrana, un elemento che ai ff. 50v e 60v prende una sembianza di foglia.¹¹⁵ Parimenti, una lieve interruzione in questo ritmo monotonico si manifesta a f. 36v nel quale, in corrispondenza dei versi 1037-1040, Atto V di *Eunuchus*,¹¹⁶ una mano ha tracciato nell'ampio margine – connotativo di tutto il codice – e a inchiostro bruno chiaro una faccina grottesca di profilo che veste un alto copricapo (fig. 7); il testo non offre tuttavia valide chiavi di lettura per suggerire una relazione semantica con il disegno, che può forse indicarsi solo come una *manicula* figurata arricchita da una sfumatura di *divertissement*, come spesso accade fra le pagine dei manoscritti.¹¹⁷

¹¹⁴ Per la tradizione del Terenzio illustrato cfr. Massolo 2019f con bibliografia, in Buonocore 2019b, <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/feature/terentius-afer-publius-c-195-159-a-c>.

¹¹⁵ Per questi aspetti cfr. *supra*.

¹¹⁶ Barsby 1999, 74-75.

¹¹⁷ L'inchiostro con il quale è tracciata la *manicula* sembra lo stesso utilizzato per le note interlineari presenti in quella porzione di testo ai versi 1031-1043.

Il Terenzio ottoboniano è dunque nel complesso un codice ordinario nell'aspetto e con qualche elemento di degrado conservativo,¹¹⁸ un binomio che lo rende all'apparenza non particolarmente seducente, se non fosse per la sottoscrizione di Matteo Contugi, che spinge a osservare l'esemplare con occhio vivo.

Si torni perciò al foglio di apertura (fig. 1): esso può infatti suggerire una più intrigante via di accesso al volume proprio se osservato in stretto rapporto con la firma dello *scriptor*. Lo si vedrà a breve, ma la pur limitata decorazione a f. 1r è infatti assegnabile a un miniatore di educazione ferrarese e, come già ben messo in luce nella prima parte di questo contributo, l'*Ott. lat.* 1998 si può ritenere una delle prime prove scrittorie note di Contugi.¹¹⁹ Due dati che, letti contestualmente e con un'anticipazione sulle conclusioni dell'indagine che qui si presenta, portano a pensare che il piccolo e modesto Terenzio sia una precoce testimonianza di quel sodalizio di successo che impegnerà a lungo il copista e gli artisti attivi nelle corti dell'Italia settentrionale. Un connubio di scrittura e di immagine che, a partire dal pieno settimo decennio del Quattrocento in avanti, troverà il suo momento di maggiore affermazione nella Mantova dei Gonzaga, in particolare di Ludovico (1414-1478), nella Ferrara estense, soprattutto con Ercole I (1431-1505)¹²⁰ e poi nella Urbino di Federico da Montefeltro;¹²¹ in tutti i casi Contugi avrà infatti il ruolo di copista di corte e in quei contesti lavorerà in stretto accordo con i più celebri e richiesti miniatori padano-ferraresi,¹²² predisponendone forse in qualche

¹¹⁸ Anche di un certo rilievo: il piatto anteriore e il foglio di guardia pure anteriore sono infatti completamente staccati, e custoditi all'interno di una cartellina di spesso cartone; per tali aspetti cfr. *supra*.

¹¹⁹ Cfr. *supra*.

¹²⁰ Per la carriera di Contugi, cfr. *supra* con la bibliografia proposta, in particolare Critelli 2013, 251-302; Chambers 2016, 171-198; Critelli 2019, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/copisti-di-corte>; preziosi in tal senso sono i frequenti scambi epistolari, ininterrotti lungo tutto il trentennio 1463-1493, fra lo *scriptor*, Ludovico Gonzaga (1412-1478) e il di lui figlio Federico (1442-1484), testimonianza che consente di desumere alcuni dati biografici non altrimenti reperibili, e anche di individuare il peculiare profilo di informatore/spia che Contugi ricoprì per la corte mantovana. Su tali questioni cfr. *supra*.

¹²¹ Egli è testimoniato a Palazzo fra il 1477 e l'inizio del 1483, ma è forse possibile pensare a contatti anche negli anni precedenti, già dal 1475 (Toniolo 2008b, 79-89, 80; Peruzzi 2014, 343-344). Cfr. *infra* e, per tali tematiche in generale, Ponzi 2019c, Ponzi 2019d, Ponzi 2020 con i manoscritti lì considerati e relativa bibliografia proposta.

¹²² Su tali questioni in generale cfr.: Hermanin 1900, 341-373; D'Ancona 1910, 353-361; Meroni 1966; Mariani Canova 1969; Chambers 1992; Hermann 1994; Mariani

occasione anche l'attività.¹²³

Solo per proporre fra gli esempi maggiormente noti agli studi e per offrire un sintetico *excursus* di quanto accadrà nella fase matura della carriera dello *scriptor*, si pensi a due esemplari di lusso realizzati proprio per Ludovico Gonzaga:¹²⁴ il *Petrarca*, London, British Library, *Harley* 3567, della seconda metà degli anni Sessanta, affidato a Pietro Guindaleri¹²⁵ e a Bartolomeo Sanvito,¹²⁶ l'uno in veste di miniatore e l'altro di calligrafo, e il *Plinio*, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, J.I.22-23,¹²⁷ codice dalla complessa e articolata vicenda critica,¹²⁸ trascritto fra il 1463 e il 1468 e poi miniato anch'esso principalmente da Guindaleri. Per la *libreria* di Federico da Montefeltro il sodalizio darà invece vita a volumi come l'Evangelario *Urb. lat.* 10 e il Dante *Urb. lat.* 365, anch'essi molto indagati e pur tuttavia con ancora qualche

Canova 1995a, *passim*; Mariani Canova 1995b, *passim*; Toniolo 1995a, 157-195; Chambers 1997; Toniolo 1998c; Baldissin Molli & Mariani Canova & Toniolo 1999, *passim*; Fumian 2001-2002, *passim*; Fumian 2002, 23-37; Toniolo 2008b, 79-89; Ponchia & Toniolo 2017, *passim*, tutti con bibliografia precedente.

¹²³ Critelli 2020b, 79-101 e Ponzi 2020, 349-383, 379-382, l'una e l'altra con bibliografia.

¹²⁴ Per lo scambio epistolare dal quale emergono notizie relative alla confezione dei codici, cfr. *supra* e Ponzi 2020, 379-384.

¹²⁵ Come molti artisti della sua generazione, Guindaleri deve la sua formazione alla rivoluzione visiva proposta da Andrea Mantegna nella Cappella Ovetari nella chiesa degli Eremitani a Padova. Il miniatore fu al servizio dei Gonzaga a partire dalla metà degli anni Sessanta e lavorò per la corte mantovana realizzando manoscritti di lusso, probabilmente affiancato da una bottega. La produzione a lui attribuita è tuttavia a oggi molto esigua e individuabile con difficoltà, spesso oggetto di valutazioni diverse da parte della critica, raramente convergente su una visione univoca; cfr. Zanichelli 2004, 336-338.

¹²⁶ Per il quale cfr., fra gli altri, de la Mare & Nuvoloni 2009, 183, 205; Bentivoglio-Ravasio 2004, 928-936; Maddalo 2002, 25; Mariani Canova 1998d, 339-371; Iacobini & Toscano 2010, 64-80; Maddalo 2021, 111-132, tutti con bibliografia precedente.

¹²⁷ Zanichelli 2004, 336-338; Critelli 2013, 255-263, con bibliografia; Chambers 2016, *passim*.

¹²⁸ Potrebbe infatti esservi stato coinvolto anche Giovanni Corenti, figura dal profilo ancora problematico per l'assenza di materiale documentario, ma che lascia il suo nome – «Ioanes Chorenti opus» – sulla pagina di *incipit* dal ricco inquadramento architettonico dell'*Urb. lat.* 326 (per il quale cfr. Ponzi 2024a, 129-144: 141-143 e https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/catalog/Urb_lat_326). È probabile che la prima attività dell'artista si sia svolta nell'ambiente della corte Gonzaga, con una formazione costruita sull'osservazione delle opere monumentali di Andrea Mantegna, come ad esempio la *camera picta* nel Castello di San Giorgio a Mantova o ancora la padovana Cappella Ovetari, e sull'adozione quindi dell'*imagerie* dell'antiquaria padano-ferrarese; cfr. Marcon 2004, 175-176; Fumian 2008, 196-199; Toniolo 2008b, 79-89.

angolo cieco.¹²⁹ Tra i loro fogli si mossero Contugi, Guglielmo Giraldis,¹³⁰ Franco dei Russi,¹³¹ probabilmente Alessandro Leoni¹³² e, secondo recenti

¹²⁹ Per i quali cfr. Ponzi 2019a, Ponzi 2019e, 155-175, tutti con bibliografia precedente, e in particolare Mariani Canova, 1995, 123-147; Toniolo 1998c, 193-195; per l'*Urb. lat.* 365 cfr. Maddalo 1995, 222-225; Toniolo 2007b, 110-119, 115; da ultima, cfr. l'edizione facsimilare Piazzoni 2020; per la possibilità che in tali manoscritti lavori anche il Maestro giraldisiano ancora cfr. Ponzi 2019a e Ponzi 2020. In generale, per tutti gli Urbinati qui e *infra* citati, cfr. Maddalo & Ponzi, in corso di stampa (in particolare, la scheda dell'*Urb. lat.* 10 affidata a Claudia Montuschi, mentre l'*Urb. lat.* 365 è a firma di Federica Toniolo e di Chiara Ponchia).

¹³⁰ Al servizio della corte estense di Ferrara, nella stagione che va dagli anni di Lionello (1441-1450) a quelli di Ercole I (1471-1505), passando per il regno di Borso (1450-1471), egli fu coinvolto in imprese artistiche per la cattedrale e per i monaci della Certosa di San Cristoforo. Maestro che «dimostra un continuo aggiornamento sui principali fatti pittorici del Rinascimento», con una spiccata «capacità di interpretare [...] i contenuti dei testi da lui miniati» (Toniolo 2004c, 305), egli costruì il suo linguaggio espressivo su alcune fondamentali caratteristiche: «esiti plastici e disegno articolato», presi in prestito da certi modi di Cosmè Tura, «luminosa misura spaziale» dovuta al nuovo orizzonte formale proposto da Piero della Francesca e dal pittore squarconesco Marco Zoppo (Toniolo 2004c, 308); nel 1480 Giraldis sarà definito da Federico «mio miniatore». Per il miniatore cfr. Franceschini 1959, 143-144; Mariani Canova 1995a, *passim*; Mariani Canova 2008, 34-44, 34-35; Fumian 2009, 120-128, 124-125; Critelli 2013, 251-302, 259; Peruzzi 2014, 343-344; Toniolo 2014, 738-742.

¹³¹ Franco dei Russi fu tra i più noti artefici del minio padano-ferrarese quattrocentesco; mantovano attivo tra Ferrara, Padova, Venezia a partire dal 1455, coinvolto come molti della sua generazione nella realizzazione della Bibbia di Borso d'Este (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.V.G.12 = *Lat.* 422 e α.V.G.13 = *Lat.* 423, cfr. *infra*), egli si dedicò all'illustrazione sia di codici sia di incunaboli, contribuendo in tal modo a diffondere in area centro-italiana il peculiare linguaggio dell'antiquaria nato in quei decenni in Italia settentrionale. Alla metà degli anni Settanta, Franco inaugurò la sua attività per la biblioteca di Federico da Montefeltro e sarebbe rimasto a Urbino come miniatore 'di palazzo' sicuramente fino al 1482, anno della morte del duca. A lui la critica assegna, su base stilistica, un ampio numero di Urbinati, come ad esempio l'*Urb. lat.* 10, l'*Urb. lat.* 151, l'*Urb. lat.* 308 (ma cfr. Ponzi 2019a), l'*Urb. lat.* 336, l'*Urb. lat.* 365 (in Maddalo & Ponzi, affidati rispettivamente a Claudia Montuschi, Silvia Maddalo, Eva Ponzi, Chiara Ponchia, Federica Toniolo e Chiara Ponchia; per l'*Urb. lat.* 151 cfr. anche Ponzi 2024a, 139-141). Per bibliografia in generale sul miniatore cfr. Hermann 1994, *passim*; Fumian 2001-2002, *passim*; Toniolo 2004a, 240-244; Toniolo 2007b, 110-119, 116; Martelli 2007, 41-49, 42, 45; Martelli 2008, 69-77, 70, 73; Peruzzi 2008a, 21-39, 25, 32; Toniolo 2008b, 79, 82, 83, 89.

¹³² Alessandro Leoni rimane ancora un artista pressoché sconosciuto, tanto sono indeterminati la sua attività e il suo linguaggio artistico; egli è definito miniatore in diversi atti notarili che lo associano al nome di Guglielmo Giraldis, del quale è nipote acquisito e, accanto a lui, compare anche come curatore e commerciante di libri. Lavorò al fianco di

proposte, ancora Guindaleri.¹³³ L'arrivo a Urbino di una schiera di artisti di tal genere¹³⁴ mutò indirizzo e fisionomia alla raccolta feltresca, fino a quel momento essenzialmente toscanocentrica – 'linea' di acquisizione di codici che non fu tuttavia abbandonata –, e dette nuovo impulso a quel fenomeno che si definisce *scriptorium* di Urbino.¹³⁵

Ma per tornare agli albori del sodalizio, il Terenzio ottoboniano si può affiancare con un certo agio a un gruppo di manoscritti già da tempo individuati e discussi dalla critica, omogenei per i contenuti e per gli aspetti sia paleografici sia storico-artistici.

Ne sono testimonianza, per iniziare, i due esemplari virgiliani conservati con le segnature 113 e 114 al Christ Church College di Oxford;¹³⁶ pur distinti, essi rappresentano un unico progetto editoriale, poiché contengono la totalità delle opere di Virgilio: il primo tramanda l'*Eneide*, mentre il secondo le *Bucoliche* e le *Georgiche*. Mentre il ms. 114 è privo di tracce esplicite del copista, il 113 reca invece a f. 156v memoria del nome di Matteo

Guglielmo in più di un'occasione (cfr. il Salterio del 1475, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.Q.4.9 = Lat. 990, dove la sottoscrizione recita: «magistrum Gulielmum, civem Ferrariensem, et Alexandrum, eius nepotem»), forse anche nella Bibbia in quattro volumi per la Certosa di Ferrara, tra il 1465 e il 1475 (Ferrara, Museo civico di Palazzo Schifanoia, mss. OA 1346-1349). È probabile che egli partecipò, sempre in compresenza con il maestro e con gli altri artisti padano-ferraresi, all'esecuzione dei già richiamati Evangeluario *Urb. lat.* 10 e di alcune delle miniature tabellari che commentano la *Commedia*, *Urb. lat.* 365; cfr. Hermann 1994, 141 nt. 110; Mariani Canova 1995a, 109, 115-121; Torquati 2000, 389; Toniolo 2004c, 305; Toniolo 2004d, 376-378; Toniolo 2007b, 110-119; Toniolo 2008b, 79.

¹³³ Cfr. nt. 125.

¹³⁴ Fra i quali vi era anche il Maestro girdaliano, nuova personalità di miniatore di recente individuata per il quale cfr. Ponzi 2019a, 155-175 e Ponzi 2020, 349-383.

¹³⁵ Cfr. Ponzi 2019c, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/la-produzione-urbinate> e i manoscritti lì considerati, con la bibliografia precedente, della quale si ricorda solo qualche tappa fondamentale: Martelli 2007, 41-49; Martelli 2008, 69-77; Fumian 2014, 55-66; Toniolo 2018, 123-131; Paniccchia 2021, 131-140. Per altre considerazioni sulle personalità al lavoro e i significativi rapporti fra lo *scriptorium* e Ottaviano Ubaldini cfr. ancora Ponzi 2019a, 155-175 e Ponzi 2020, 349-383; Critelli 2020b, 79-101; su alcune questioni in generale cfr. Ponzi 2024a, 129-144.

¹³⁶ Per la descrizione cfr. Hanna & Rundle 2017, 279-283 e fig. 31, consultabile anche *on line* agli indirizzi *web* https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_3920 e https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_3921. La copia digitale del ms. 114 è disponibile all'indirizzo <https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/9628b4a0-0429-4e81-8959-7e7b8c0dbfc6/surfaces/9717922a-dc68-4442-91b3-018a3ff6d0ab/>.

Contugi e della conclusione, a Ferrara, del suo lavoro di trascrizione: l'anno 1456;¹³⁷ sono perciò stati entrambi a lui ricondotti.¹³⁸ Realizzati per la famiglia dei Calboli di Forlì, come indica lo stemma a f. 2r,¹³⁹ essi non condividono però solo l'impianto scrittoria,¹⁴⁰ ma anche l'apparato decorativo che mostra sia lettere calligrafiche alternativamente in rosso e in blu sia, agli snodi testuali propri delle opere virgiliane,¹⁴¹ iniziali a bianchi girari nella loro peculiare declinazione ferrarese dei primi decenni del Quattrocento (es. ms. 113, f. 1r, *Arma virumque cano*; ms. 114, f. 3r, *Titire tu Patule*; f. 16r, *Quid faciat letas*). Si avvicinano allora fra i fogli dei due codici oxoniensi lettere con corpo in foglia d'oro esaltate da racemi in ampie volute con lievi ombreggiature in ocre e spesso desinenti in "chioccioline";¹⁴² in un apparato decorativo costruito su un insistito linearismo, privo cioè del forte elemento tridimensionale che connoterà invece l'analogo tipo di ornamentazione nella produzione ferrarese degli anni successivi. A enfatizzare l'elemento bidimensionale e insistentemente grafico vi è inoltre la messe di puntini a biacca e a inchiostro d'oro disseminati sui lacunari in verde, in blu, in porpora dalle tonalità piuttosto intense e squillanti, e sui quali si adagiano i girari. Un tipo di decorazione che, in questa fase, è fortemente debitrice di impieghi visivi desunti dalla produzione miniata collegata alla corte cesenate dei Malatesta. In tal senso, si può segnalare per confronto il molto noto ms. *Canon. Class. Lat.* 265 della Bodleian Library di Oxford,¹⁴³ datato al 1454 dallo scriba Gerardus de

¹³⁷ Cfr. *supra*.

¹³⁸ Cfr. *supra*.

¹³⁹ O Corboli, sono infatti attestate diverse forme per il cognome; Alexander & Temple 1985, 102 nr. 986 (tav. LXIX); Chambers 2016, 172 e 428 pl. 4; Hanna & Rundle 2017, 281; per altri dati sul codice, e in particolare per un possibile suo trasferimento a Venezia, forse sotto forma di dono, cfr. <https://marco.ox.ac.uk/ark:29072/c03t945q493v>.

¹⁴⁰ Come si vedrà nel prosieguo, i manoscritti presi in considerazione in questo contributo presentano caratteristiche comuni anche dal punto di vista codicologico, a partire da una omogeneità nelle dimensioni, tutte piuttosto contenute.

¹⁴¹ Per la tradizione del Virgilio illustrato cfr., da ultima, Ponzi 2019f, <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/feature/vergilius-marco-publius-70-19-a-c>, con bibliografia.

¹⁴² Toniolo & Simeoni 2022, 91-115, 98 con bibliografia precedente, ma cfr. anche Toniolo 1995b, 143-153, 147.

¹⁴³ Toniolo 1995b, 147, 150, anche per gli stretti rapporti intessuti fra la corte estense e quella cesenate, testimoniati inoltre per via epistolare. Per il codice, cfr. Oxford, Bodleian Library MS. Canon. Class. Lat. 265: <https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/44bff355-cbc2-4271-ab52-a88742813850/> e https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_2291.

Campis.¹⁴⁴ Tutte caratteristiche che si rilevano, in analoghe declinazioni, nel Terenzio ottoboniano, che condivide con la pagina di *incipit* del ms. 113 anche lo stilema del fregio in fitta filigrana a inchiostro bruno.

Al medesimo gruppo si può poi ricondurre il ms. 79 del Corpus Christi College, Oxford, ancora di contenuto classico, latore della *Decade* I di Livio.¹⁴⁵ Sebbene la trascrizione del testo non sia opera di Contugi, ma del notaio Antonio Farina,¹⁴⁶ la data topica e cronica che questi indica, Ferrara 1458, consente di collocarlo nel *milieu* di produzione dei due codici oxoniensi e quindi del Terenzio ottoboniano e, al loro pari, nel ms. 79 il sicuro ancoraggio cronologico e di luogo trova un riflesso nella *facies* decorativa, ugualmente riconducibile all'ambito ferrarese. Fra il 1456 e il 1462, Farina sottoscrive peraltro nella città estense un buon numero di manoscritti, tutti con opere classiche e tutti a bianchi girari del tipo sin qui rappresentato.¹⁴⁷ In particolare, fra di essi vi è ancora un esemplare liviano della *Decade* I,¹⁴⁸ datato al 28 maggio 1456 (f. 233v): è l'attuale *Vat. lat.* 1841, conservato in Biblioteca Vaticana (fig. 9),¹⁴⁹ manoscritto di medio formato,¹⁵⁰ dalla pergamena di

¹⁴⁴ Gerardus de Campis sottoscrive e data al 1455 anche un Solino, *Collectaneorum liber de mirabilibus mundi*, MS Lat 274, conservato a Cambridge, Houghton Library, Harvard University, privo tuttavia di decorazione, non realizzata pur essendo prevista, come dimostrano gli spazi riservati alle iniziali, rimasti silenti, [https://iif.lib.harvard.edu/manifests/view/drs:22018962\\$1i](https://iif.lib.harvard.edu/manifests/view/drs:22018962$1i).

¹⁴⁵ Come segnalato già nel 1984 da Andrew Watson, in Watson 1984, 127, nr. 769; cfr. anche Chambers 2016, 172, n. 10.

¹⁴⁶ Nel catalogo *online* dei manoscritti occidentali delle Bodleian Libraries e dei college di Oxford, Antonio Farina è segnalato come «notary and citizen of Ferrara, fl. c. 1462», https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/person_83; Randle 2021, 226, amplia invece l'intervallo cronologico dell'attività dello *scriptor*: «Farina, Antonio (fl. 1450s-1460s), humanist scribe active in Ferrara».

¹⁴⁷ Nel repertorio dei Bénédictins du Bouveret 1965, 133, nrr. 1046-1049 è elencata una serie di codici variamente sottoscritti da Farina, fra i quali ad esempio il *Canon. Class. Lat.* 225, datato 1462 al f. 154v e il *Canon. Class. Lat.* 229, datato al 1461 a f. 60r, due esemplari di Cicerone dalle caratteristiche analoghe a quelle già rilevate per i codici sin qui proposti; per le schede di catalogo, con riferimenti bibliografici, cfr. i link https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_2247 e https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_2251.

¹⁴⁸ Per la tradizione del Livio illustrato, cfr. Ponzi 2019b, <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/feature/livius-titus-59-a-c-17-d-c> e Ponzi 2024b, l'uno e l'altro con bibliografia.

¹⁴⁹ Cfr. Toniolo & Simeoni 2022, 98 e per una prima bibliografia di riferimento, cfr. il link al manoscritto all'interno del DigiVatLib: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1841.

¹⁵⁰ Il codice misura mm 300×200 ed è costituito da 234 fogli rilegati in quinioni segnalati da richiami di fascicolo orizzontali, collocati sul margine inferiore, sottoposto a

buona qualità e con un apparato decorativo che rivela fortissime analogie con l'*Ott. lat.* 1998 (fig. 1). Le pagine di *incipit* dei due esemplari esibiscono infatti una identità di impostazione e di resa decorativa e sono perciò senza dubbio assegnabili alla medesima mano. L'una e l'altra sono costruite attorno alla presenza del bastone bipartito e bicolore che corre nel margine interno e dal quale prendono vita i fregi superiore e inferiore; questi ricamano la pergamena con una minuta e fitta trina in filigrana a inchiostro bruno arricchita da globi aurei e dalla quale emergono fioroni variopinti nei toni ricorrenti del verde, dell'arancio, del giallo, del rosso. A fronte di una consonanza di impostazione, trascurabili sono le variazioni: nel Livio, infatti, i due fregi si distendono sui margini per tutta la loro lunghezza, mentre nel Terenzio essi occupano solo la metà dello spazio disponibile. Pur senza voler eccessivamente calcare aspetti che sono forse privi di importanza, questa differenza nell'alternanza dei pieni e dei vuoti all'interno del foglio potrebbe essere sottesa a una necessità di bilanciamento nell'approccio alla pagina: mentre infatti nel *Vat. lat.* 1841 è presente a *bas-de-page* un clipeo laureato che avrebbe dovuto ospitare uno stemma – rimasto purtroppo muto – e la sua centralità di posizione è, come sovente in questi casi, sottolineata dalle due ali simmetriche di fregio, nell'*Ott. lat.* 1998 l'elemento araldico è invece del tutto assente. È perciò possibile che chi ha realizzato la decorazione nell'uno e nell'altro codice, nel f. 1r dell'Ottoboniano non abbia ritenuto necessario occupare con l'ornamentazione in filigrana la totalità dei margini che, abbastanza ampi, conferiscono con il loro nitore, e di per sé, ariosità e compostezza all'insieme.

I due codici vaticani condividono anche il resto dell'apparato decorativo, costituito da una sequenza di iniziali incipitarie a bianchi girari su lacunari policromi, come quelli descritti per i mss. 113 e 114 conservati a Oxford e replicati nei già citati, ugualmente oxoniensi, *Canon. Class. Lat.* 225 e 229. Sebbene nel *Vat. lat.* 1841 i racemi mostrino, come nei casi bodleiani, una maggiore volontà di definizione, ottenuta con una leggera ombreggiatura in oca chiaro che tornisce i viluppi, il tono generale è senza dubbio il medesimo dell'Ottoboniano, anche per le peculiari desinenze a chiocciola nei girali.

un intervento di rifilatura; lo specchio scrittorio (mm 205×120) è rigato a colore ed è a piena pagina su 37 ll. / 38 rr.; la scrittura è una minuscola umanistica vergata a inchiostro oca, mentre negli ampi margini sono presenti annotazioni in umanistica corsiva a inchiostro bruno, di altra mano; oltre alle iniziali decorate a bianchi girari, i margini superiori dei fogli sono qualificati da titoli correnti rubricati, sottoforma di L con *notula* abbreviativa sul *verso* e sul *recto* il numero romano a indicare il libro corrispondente.

L'esiguità dell'apparato decorativo dell'*Ott. lat.* 1998, più volte richiamata nel corso di questo contributo, rende certamente molto complessa una più puntuale proposta di attribuzione che non sia limitata alla sola formula 'ambito ferrarese'. La *facies* complessiva del Terenzio, in dialogo con i codici via via segnalati a confronto – in particolare il *Vat. lat.* 1841 –, insieme ai sicuri ancoraggi cronologici e di contesto sin qui offerti, invitano però a suggerire qualche ipotesi.

Il *corpus* di manoscritti considerato è stato infatti copiato a Ferrara in un intervallo di tempo compreso fra il 1454 e il 1462, come emerge dalle sottoscrizioni lasciate dagli *scriptores* Matteo Contugi, Antonio Farina, Gerardus de Campis. Sono gli anni di Borso d'Este (1452-1471), resi fecondi dallo sguardo di Leonello (1441-1450) sulle arti,¹⁵¹ l'uno e l'altro acuti committenti e promotori di un panorama culturale animato da una estrema varietà di maestri e di botteghe a loro collegate.¹⁵² In tale orizzonte e in rapporto all'insieme qui esaminato, emerge la personalità di Giorgio d'Alemagna e della sua officina.¹⁵³ Formatosi probabilmente negli anni Trenta del Quattrocento,¹⁵⁴ «seminale per la nascita della miniatura ferrarese»,¹⁵⁵ l'artista è documentato nella città estense dal 1441 al 1462,¹⁵⁶ a partire dalla «prima menzione [...] quando risulta pagato nei registri della Camera ducale» per il Breviario di Leonello d'Este – sontuoso codice del quale rimangono oggi solo alcuni fogli riferibili al Santorale,¹⁵⁷ – impresa collettiva che lo vide alla «direzione generale» affiancato da collaboratori come Guglielmo Giraldis, Bartolomeo de

¹⁵¹ Hermann 1994, 77-79; Mariani Canova 1998d, 15-38; Natale 2007, *passim*, con bibliografia; Toniolo 2007a, 110-123, con bibliografia, anche per i codici che saranno citati in seguito.

¹⁵² Cfr. da ultimo Alexander 2020, 123-143, con bibliografia precedente; per la miniatura estense cfr. anche Toniolo 1995b, 143-153, con bibliografia e Toniolo 2021, 137-152.

¹⁵³ E voglio ringraziare Federica Toniolo per il proficuo scambio avuto attorno a questa mia pista d'indagine.

¹⁵⁴ Contesto nel quale egli può aver tratto, dal punto di vista esclusivamente decorativo, «i minuti fregi a filigrana di penna», Toniolo 2004b, 267-272, 269, 270, con bibliografia precedente.

¹⁵⁵ Mariani Canova 1998c, 15-38, 19.

¹⁵⁶ Quindi testimoniato a Modena nel 1473-1479 e poi morto nel 1479, Toniolo 2004b, 267, 268, con bibliografia precedente; per il miniatore cfr. anche Hermann 1994, 66.

¹⁵⁷ Precedentemente in collezione Llangattock of the Monmouth e poi comparso, mutilo, in un'asta di Christie's nel 1958, Toniolo 2004b, 268, con bibliografia precedente, ma anche Hermann 1994, 66; Medica 1998d, 499-532; Medica 1998c, 75-78; Toniolo 2008a, 564-577; cfr. Fragmentarium. Laboratory for Medieval Manuscript Fragments, <https://fragmentarium.ms/overview/F-g5k0>.

Benincà e Matteo de' Pasti.¹⁵⁸ Tanto era stimato a corte e frequenti gli ingaggi, con un «ruolo artistico preminente»,¹⁵⁹ che egli svolgeva il suo lavoro in spazi all'interno del Castello,¹⁶⁰ per portare a compimento esemplari unanimemente ritenuti dagli studi capolavori dell'arte libraria quattrocentesca. Fra di essi, del 1453 e attestata da un pagamento, è la *Spagna in Rima*, Ferrara, Biblioteca Ariosteana, ms. II.132,¹⁶¹ mentre al nome di Borso si collega sia il cosiddetto *Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae*, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, ms. α.W.5.2 = Lat. 239, pur iniziato negli anni di Leonello, ma concluso solo nel 1457,¹⁶² sia quella fondamentale fabbrica del minio umanistico che è stata l'impresa della Bibbia, Modena, Biblioteca Estense, α.V.G.12 = Lat. 422 e α.V.G.13 = Lat. 423, per la quale Giorgio intervenne nel ventiduesimo quinternio del primo volume, corrispondente ai libri di Tobia e Giuditta (ff. 212-221).¹⁶³

Egli non fu attivo solo per la corte estense,¹⁶⁴ senza dubbio sua maggiore committente, ma prestò la sua opera anche per altri personaggi di rilievo come Leonardo Sanudo, visdomino della Repubblica di Venezia a Ferrara, «colto umanista, forse allievo di Guarino» nella città lagunare,¹⁶⁵ per il quale Giorgio d'Alemagna realizzò, ancora insieme a Guglielmo Giraldis, un Virgilio, Bibliothèque nationale de France, lat. 7939 A, codice del quale si conservano le attestazioni di pagamento risalenti al biennio 1458-1459.¹⁶⁶ Ugualmente al binomio d'Alemagna-Giraldis si deve il Ross. 455 della Biblioteca Vaticana, la *Declaratio musicae disciplinae* di Ugolino di Orvieto, trattato di musica degli anni Sessanta del secolo XV appartenuto alla famiglia ferrarese dei Ruggeri, come mostra lo stemma nel margine superiore di f. 1r.¹⁶⁷

¹⁵⁸ Hermann 1994, 66; Mariani Canova 1998d, 20-21.

¹⁵⁹ Hermann 1994, 66.

¹⁶⁰ Toniolo 2004b, 268.

¹⁶¹ Lollini 1998, 89-91, con bibliografia; Toniolo 2004b, 267-272; http://ww3.comune.fe.it/biblio/codici_new/spagna/pag1.htm

¹⁶² Medica 1998b, 92-96, con bibliografia.

¹⁶³ Toniolo 1998a, 105-113, con bibliografia precedente, ma anche Hermann 1994, *passim*.

¹⁶⁴ In generale per i manoscritti di produzione ferrarese citati in questo contributo, cfr. ancora Mariani Canova 1998c, 15-38, con bibliografia precedente; Medica 1998c, 75-78.

¹⁶⁵ Mariani Canova 1998c, 137-141, 138; Mariani Canova 1998d, 27.

¹⁶⁶ Mariani Canova 1998c, 137-141, con bibliografia; Toniolo 2004b, 268; cfr. anche <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b525088701>; <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc67198p>.

¹⁶⁷ Toniolo 1998b, 141-145; Toniolo 2004b, 268; Toniolo 2104, 738-742, con bibliografia precedente, ma anche Mariani Canova 1998c, 26-27; Mariani Canova 1998a, 131-133; cfr. anche DigiVatLib, https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.455/0011.

L'esperienza ferrarese di Giorgio, di maggiore interesse in questa sede per l'intervallo cronologico suggerito dalle datazioni topiche e croniche dei manoscritti qui considerati, ha il suo culmine nel 1462, anno nel quale gli fu riconosciuta la cittadinanza estense per meriti artistici.¹⁶⁸

L'assenza di qualsiasi qualificazione in senso figurativo all'interno dell'*Ott. lat.* 1998 (fig. 1) crea certo qualche difficoltà in più nell'avanzare una proposta attributiva che abbia solidi appoggi e tuttavia, seppure con cautela, vorrei collegare il nome di Giorgio d'Alemagna, o perlomeno la sua bottega, all'apparato esornativo del Terenzio copiato da Contugi. Alcuni dei sontuosissimi esemplari che ho velocemente ricordato in carrellata mostrano infatti un tipo di ornamentazione che presenta fortissime analogie con quanto visibile nell'Ottoboniano e nel *Vat. lat.* 1841 (fig. 9), l'uno e l'altro – come già sottolineato – riconducibili alla medesima mano ed eseguiti nel medesimo lasso di tempo. La minuta e fitta decorazione a filigrana con globi aurei e fiori policromi, la sola a qualificare le loro pagine di *incipit*, enfatizza di frequente gli articolati sistemi figurativi dei codici che la critica assegna appunto a Giorgio d'Alemagna. Si raffronti allora quanto visibile nella pagina di apertura del Terenzio con il *pattern* a inchiostro bruno e fioroni policromi, in una «tipologia dell'ornato marginale» che richiama le decorazioni del già ricordato Breviario di Leonello,¹⁶⁹ connotativi ad esempio del *Plut.* 29.33 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze,¹⁷⁰ datato «intorno e non oltre» il 1450, latore delle *Tabulae astrologiae* di Giovanni Bianchini, opera donata proprio a Leonello d'Este –¹⁷¹ benché il Laurenziano non sia l'esemplare di dedica. La medesima «temperatura tardogotica»¹⁷² si ravvisa nell'apertura della sopra richiamata *Spagna in Rima*, eseguita per Borso d'Este,¹⁷³ dove la stessa tipologia esornativa, benché in precarie condizioni conservative, è realizzata a sostegno dello splendido ritratto di Giovanni VIII Paleologo sul modello della

¹⁶⁸ È fra questo anno e il precedente che egli è pagato per un perduto Breviario per Borso, ultima sua opera eseguita in città con sicurezza documentaria. Successivamente Giorgio sarà testimoniato a Modena, quando fra il 1473 e il 1476 è coinvolto nella realizzazione dei corali del Duomo, Toniolo 2004b, 269, ma anche Hermann 1994, 66, 102.

¹⁶⁹ Medica 1998a, 88, con bibliografia precedente.

¹⁷⁰ Immagini disponibili nella Digital Library della Biblioteca Laurenziana al link <https://teca.bml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/607636/rec/1>.

¹⁷¹ Ferrara, Biblioteca Ariostea, I.147. Per le opere di questo innovativo matematico e scienziato, cfr. anche Ponzi 2021, 141-150.

¹⁷² Lollini 1998, 89.

¹⁷³ Lollini 1998, 89-91, con bibliografia precedente.

celebre medaglia di Pisanello;¹⁷⁴ o ancora si consideri la trina di analoga qualità esecutiva, seppure di maggiore esuberanza in rapporto al contesto, che incornicia l'intero specchio scrittorio di f. 1r della *Declaratio musicae disciplinae*, Ross. 455.

Non estraneo a questo tipo di impostazione è anche il già ricordato *Missale* modenese, eseguito in un lasso di tempo compreso fra il 1449 e il 1457, nel quale i fioroni policromi affondano in maniera regolare in fregi a fitta filigrana. Copiato dal frate servita Martino da Castello, esso «doveva essere completato entro il 1451»: Giorgio d'Alemagna si era infatti impegnato, a partire dal 1 settembre del 1449, a «portare a termine a sue spese entro due anni» il suo apparato decorativo.¹⁷⁵ Qui, come del resto nel frammentario Breviario di Leonello, ricorre anche l'elemento del bastone bipartito, stilema che, iterato foglio per foglio, esalta il dialogo fra momento esornativo e momento della scrittura, in una definizione quasi geometrica delle pagine qualificate da un ampio e raffinato parato illustrativo. Ciò che, in particolare negli esemplari liturgici, è elemento enfatico a supporto della figurazione, nell'*Ott. lat.* 1998 e anche nel *Vat. lat.* 1841 diviene presenza ornamentale esclusiva.¹⁷⁶ L'assenza di qualsiasi altro intervento non consente di apprezzare appieno il momento del percorso artistico di Giorgio d'Alemagna (e della sua bottega) al quale il Terenzio e il Virgilio appartengono. Nel decennio 1450-1460 – entro il quale appunto si collocano i due manoscritti vaticani – la sua ricerca fu infatti connotata da una certa variabilità di apporti visivi, sempre padroneggiati con grande perizia. In questo giro di anni, il miniatore mostrò dapprima una profonda aderenza a suggestioni pisanelliane, con un linguaggio perciò improntato al linearismo e all'espressività propri di tale artista,¹⁷⁷ con un bilanciamento progressivo verso «una più coerente costruzione prospettica» sostenuta da «una luminosità naturalizzata», per poi adottare i modi nervosi e plastici di Cosmè Tura, pietra di paragone non eludibile per larga

¹⁷⁴ Per i rapporti fra la corte estense e Pisanello cfr. ancora Mariani Canova 1998c, 19-20, con bibliografia.

¹⁷⁵ Medica 1998b, 92-96, con bibliografia precedente e da considerare anche per le complesse vicende che coinvolgono il codice nell'avvicendamento di committenza fra Leonello e Borso, avvicendamento dovuto alla morte del primo; cfr. anche il link al quale il codice è scaricabile in pdf, <http://bibliotecaestense.beniculturali.it/info/img/mss/i-mo-beu-alfa.w.5.2.html>.

¹⁷⁶ Cfr. ancora <https://fragmentarium.ms/overview/F-g5k0> per le immagini di alcuni dei fogli del Breviario.

¹⁷⁷ Toniolo 2004b, 270.

parte dell'orizzonte ferrarese.¹⁷⁸ Il confronto diretto con Guglielmo Giraldi avrebbe fatto infine approdare Giorgio a un parlare che stempera le sue figure in «un'articolazione più matura e una nuova qualità di interiorizzazione».¹⁷⁹

Ad ogni modo, l'*Ott. lat.* 1998 e il *Vat. lat.* 1841 lasciano pensare che, accanto a codici di gran lusso realizzati per committenti di rango, la bottega di d'Alemagna abbia prestato la sua opera anche per ingaggi meno blasonati, forse da portare a compimento in tempi rapidi e in contemporanea alle commesse di maggior peso e di certo anche più remunerative. In proposito, un ulteriore elemento di riflessione risiede, a mio avviso, nel fatto che tutti gli esemplari 'minori' dei quali si è trattato – gli oxoniensi e i vaticani insieme – siano manoscritti a contenuto classico, omogenei nell'impostazione codicologico-paleografica e nella qualità delle scelte esornative, forse riflesso di una produzione destinata a un diverso ceto sociale, probabilmente individuabile nei circoli umanistici,¹⁸⁰ tangenti ad ambienti notarili e 'borghesi'.

In conclusione, il Terenzio *Ott. lat.* 1998 avrebbe allora di sicuro acceso la curiosità e intrigato la vivacità intellettuale di Marco Buonocore, del quale vorrei ricordare qui il profilo di studioso generoso e disponibile al confronto, anche – forse soprattutto – con i più giovani. Egli avrebbe di certo apprezzato le piccole-grandi tracce che fanno di questo codice un esemplare di grande interesse, come si è tentato di dimostrare; un codice che racconta una vicenda significativa, dissimulata da una *facies* materiale a dir poco sobria, ai limiti dell'ordinario – ma ogni manoscritto, si sa, è eccezionale a suo modo.

BIBLIOGRAFIA

Alexander, Jonathan James Graham (1985): Italian Illuminated Manuscripts in British Collection, in Sesti, Emanuela (ed.): *La Miniatura italiana tra Gotico e Rinascimento*, Atti del secondo congresso della miniatura italiana, Cortona 24-26 settembre 1982. Firenze: L. S. Olschki, 99-126.

Alexander, Jonathan James Graham (1992): Matteo da Milano illuminator, in *Pantheon* 50, 32-45.

¹⁷⁸ Mariani Canova 1998a, 131-135, con bibliografia.

¹⁷⁹ Toniolo 2004b, 270.

¹⁸⁰ Cfr. a tal proposito, nell'*Ott. lat.* 1998, le tracce pur sporadiche di *notabilia* del tipo generalmente diffuso fra gli umanisti (es. ff. 2v, 6v), che lasciano ipotizzare che il codice sia stato compulsato per ragioni di studio.

- Alexander, Jonathan James Graham (2020): *La miniatura italiana nel Rinascimento. 1450-1600*, a cura di Fabrizio Crivello, traduzione di Laura Zamparo. Torino: Einaudi.
- Alexander, Jonathan James Graham & Temple, Elżbieta (1985): *Illuminated Manuscripts in Oxford College Libraries, the University Archives and the Taylor Institution*. Oxford: Clarendon Press.
- Arrighi, Vanna (1998): Gaddi, Francesco, in *DBI*. Vol. 51, 150-154
- Arzalluz, Iñigo Ruiz (2016): Petrarca e la tradizione del testo di Terenzio, in *Latomus* 75, 721-734.
- Baldissin Molli, Giovanna & Mariani Canova, Giordana & Toniolo, Federica (1999): *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento* [catalogo di mostra, Padova, Palazzo della Ragione, Palazzo del Monte; Rovigo, Accademia dei Concordi, 21 marzo - 27 giugno 1999]. Modena: Franco Cosimo Panini.
- Baratta, Giulia (ed.) (2023): Bibliografia di Marco Buonocore, in *Minima epigraphica* 28, 286-310.
- Barducci, Roberto (1988): Benedetto Dei, in *DBI*. Vol. 36, 252-257.
- Barsby, John (ed.) (1999): *Terence, Eunuchus*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bénédictins du Bouveret (1965): *Colophons de manuscrits occidentaux dès origines au XVI^e siècle*. Vol. 1. Fribourg: Suisse Editions universitaires (Spicilegii Friburgensis Subsidia 1).
- Bénédictins du Bouveret (1967): *Colophons de manuscrits occidentaux dès origines au XVI^e siècle*. Vol. 2. Fribourg: Suisse Editions universitaires (Spicilegii Friburgensis Subsidia 2).
- Bénédictins du Bouveret (1976): Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux dès origines au XVI^e siècle*. Vol. 5. Fribourg: Suisse Editions universitaires (Spicilegii Friburgensis Subsidia 5).
- Bentivoglio-Ravasio, Beatrice (2004): Sanvito Bartolomeo, in Bollati 2004, 928-936.
- Bollati, Milvia (ed.) (2004): *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*. Milano: Sylvestre Bonnard.
- Bonicatti, Maurizio (1958): Nuovo contributo a Bartolomeo della Gatta ed a Guglielmo Giraldis, in *Commentari* 9, 259-264.
- Borella, Andrea (ed.) (2014): *Annuario della nobiltà italiana*, con la collaborazione di Alberto Giuseppe Borella. Toglio: S.A.G.I.

- Bradley, John William (1889): *A Dictionary of Miniaturists, Illuminators, Calligraphers and Copyist*. Vol. 3. London: B. Quaritch.
- Buonocore, Marco (ed.) (1996a): *Vedere i classici. L'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo medioevo* [catalogo della mostra, Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Salone Sistino, 9 aprile 1996 - 19 aprile 1997]. Roma: Fratelli Palombi Editori.
- Buonocore, Marco (ed.) (1996b): *La ricezione figurata di classici. Genesi e struttura di una mostra*, in Buonocore 1996a, 7-26.
- Buonocore, Marco (2015): A proposito di due nuovi cataloghi di manoscritti classici di biblioteche romane, in *Bollettino di studi latini* 14.2, 611-619.
- Buonocore, Marco (2019a): Bussole di carta. I "Miscellanea" della Biblioteca Apostolica Vaticana, in *L'Osservatore Romano*, 24 novembre, 4.
- Buonocore, Marco (ed.) (2019b): *Classici Latini. Evoluzione e trasmissione di opere classiche / Latin Classics. The Evolution and Transmission of Texts of Specific Works* [Percorso tematico online proposto dalla Biblioteca Vaticana in collaborazione con le Stanford University Libraries e sostenuto dalla Andrew W. Mellon Foundation], <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics>.
- Buonocore, Marco (2020): La tradizione vaticana nei XXV volumi dei *Miscellanea*: bilanci e prospettive, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXVI*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 541), 11-17.
- Buonocore, Marco & D'Aiuto, Francesco (2011): Ottoboniani latini, in D'Aiuto & Vian 2011, 453-455.
- Cecchini, Francesca (2000): Terenzio Afro, Publio, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*. Vol. 11. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 131-132.
- Chambers, David Sanderson (1992): *A Renaissance Cardinal and His Worldly Goods: the Will and Inventory of Francesco Gonzaga (1444-1483)*. London: Warburg Institute (Warburg Institute Surveys and Texts 20).
- Chambers, David Sanderson (1993): The Visit to Mantua of Federico da Montefeltro in 1482, in *Civiltà mantovana* 9, 5-15.
- Chambers, David Sanderson (1997): *Renaissance Cardinals and Their Worldly Problems*. Norfolk: Galliard (Collected Studies Series C553).
- Chambers, David Sanderson (2016): Matteo Contugi of Volterra (d. 1493): Scribe and Secret Agent, in R. Black, J. Kraye, L. Nuvoloni (eds.): *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy. Studies in Memory of A. C. de la Mare*. London 2016 (The Warburg Institute Colloquia 28), 171-198.

- Chambert-Protrat, Pierre (2023): *Quelques manuscrits musicaux de la chapelle Altemps et la coda du fonds Ottoboniani latini*, in Critelli, Maria Gabriella (ed.): *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXVIII*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 599), 63-99.
- Chisena, Anna Gabriella (2020): Varano, Giulio Cesare, in *DBI*. Vol. 98, 318 [ove si rinvia alla voce *online*; [www.treccani.it/enciclopedia/giulio-cesare-da-varano_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-cesare-da-varano_(Dizionario-Biografico)/)].
- Coster, Mauro (c. 1804): *Index alphabeticus codicum manuscriptorum Bibliothecae Ottobonianae. Tomus II: J-Z* [il manoscritto originale è attualmente segnato *Ott. lat.* 3398, la relativa riproduzione fotografica è consultabile in Biblioteca Vaticana, *Sala Cons. Mss. rosso* 88(1-2)].
- Critelli, Maria Gabriella (2013): Per la carriera di Matteo Contugi. A proposito di un testimone delle orazioni di Giovanni Antonio Campano (*Urb. lat.* 324) e della sua datazione, in Piazzoni, Ambrogio M. (ed.): *Studi in onore del Cardinale Raffaele Farina*. Vol. 1. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 477), 251-302.
- Critelli, Maria Gabriella (2016): «L'impazzamento nel collocare una sì gran machina di cose»: acquisizioni di manoscritti latini nel secolo XVIII, in Jatta 2016.
- Critelli, Maria Gabriella (ed.) (2019): *La biblioteca di un 'principe umanista': Federico da Montefeltro e i suoi manoscritti / The Library of a 'Humanist Prince': Federico da Montefeltro and his Manuscripts* [Percorso tematico *online* proposto dalla Biblioteca Vaticana in collaborazione con le Stanford University Libraries e sostenuto dalla Andrew W. Mellon Foundation], <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library>.
- Critelli, Maria Gabriella (2020a): Analisi codicologica e paleografica [del Dante Urbinate, *Urb. lat.* 365], in Piazzoni 2020, 67-99.
- Critelli, Maria Gabriella (2020b): Ottaviano Ubaldini della Carda tra Milano e Urbino: note sulla sua "Bibbia" (*Urb. lat.* 548) e alcuni altri suoi codici, in Piazzoni, Ambrogio M. (ed.): *Ambrosiana, Hagiographica, Vaticana. Studi in onore di Mons. Cesare Pasini in occasione del suo settantesimo compleanno*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 535), 79-101.
- Critelli, Maria Gabriella & Niuatta, Francesca (edd.) (2014): *I manoscritti classici latini della Biblioteca nazionale centrale di Roma*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato (Indici e cataloghi. Nuova serie 21).
- D'Aiuto, Francesco (2011): [Ottoboniani], in D'Aiuto & Vian 2011, 446-450.
- D'Aiuto, Francesco & Buonocore, Marco (2011): Ottoboniani latini, in D'Aiuto & Vian 2011, 453-455.

- D'Aiuto, Francesco & Vian, Paolo (edd.) (2011a): *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*. Vol. 1. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 466).
- D'Ancona, Paolo (1910): La miniatura ferrarese nel fondo Urbinato della Vaticana, in *L'Arte* 13, 353-361.
- Danese, Roberto M. & Fachechi, Grazia Maria (1996): [Scheda nr.] 114. Plauto, *Commedie* [Madrid, Biblioteca Nacional, Vit. 22-5], in Buonocore 1996a, 420-422.
- DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020.
- de la Mare, Albinia (1985): New Research on Humanistic Scribes in Florence, in Garzelli, Annarosa (ed.): *Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525: un primo censimento*. Vol. 1. Firenze: La Nuova Italia (Inventari e cataloghi toscani 18), 393-600.
- de la Mare, Albinia (1986): Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico, in Cerboni Baiardi, Giorgio & Chittolini, Giorgio & Floriani, Piero (edd.): *Federico di Montefeltro. Lo Stato, le arti, la cultura*. Vol. 3. Roma: Bulzoni («Europa delle Corti». Biblioteca del Cinquecento 30), 81-96.
- de la Mare, Albinia (2002): Marginalia and Glosses in the Manuscripts of Bartolomeo Sanvito of Padua, in Fera, Vincenzo & Ferraù, Giacomo & Rizzo, Silvia (eds.): *Talking to the Text: Marginalia from Papyri to Print*, Proceedings of a Conference held at Erice 26 September - 3 October 1998. Vol. 2. Messina: Centro interdipartimentale di studi umanistici (Percorsi dei classici 5), 459-556.
- de la Mare, Albinia C. & Nuvoloni, Laura (2009): *Bartolomeo Sanvito. The Life & Work of a Renaissance Scribe*. Paris: Association Internationale de Bibliophilie (The Handwriting of the Italian Humanist 2).
- Derolez, Albert (1984a): *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*. Vol. 1. Turnhout: Brepols (Bibliologia 5).
- Derolez, Albert (1984b): *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*. Vol. 2. Turnhout: Brepols (Bibliologia 6).
- Derolez, Albert (1985): Gli umanisti e la tecnica della rigatura del manoscritto nel Quattrocento, in *Res publica litterarum* 8, 41-45.
- De Rossi, Giovanni Battista (1856-1871): *Inventarium Codicum Latinorum Bibliothecae Vaticanae, tomus XII a n° 9020 ad 9445*, opera et studio J.B. De Rossi script. linguae Latinae, an. 1856-1871. Lucianus Masciarelli scripsit an. 1880

- [l'originale manoscritto è segnato *Vat. lat.* 15349 (12); la relativa riproduzione fotografica è consultabile in Biblioteca Vaticana, *Sala Cons. Mss. rosso* 313].
- De Rossi, Giovanni Battista (1872-1875): *Inventarium Codicum Latinorum Bibliothecae Vaticanae, tomus XIII a n° 9446 ad 9851*, opera et studio J.B. De Rossi script. linguae Latinae, conlaborante Al. Vincenzi script. Linguae Hebraicae, an. 1872-1875. Lucianus Masciarelli scripsit an. 1880 [l'originale manoscritto è segnato *Vat. lat.* 15349 (13); la relativa riproduzione fotografica è consultabile in Biblioteca Vaticana, *Sala Cons. Mss. rosso* 314].
- Donati, Lamberto (ed.) (1959): *Studi e ricerche nella Biblioteca e negli Archivi vaticani in memoria del cardinale Giovanni Mercati (1866-1957)*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Fava, Domenico & Salmi, Mario (1950): *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense*. Vol. 1. Firenze: Electa (Indici e cataloghi. I manoscritti miniati delle biblioteche italiane 1).
- Fohlen, Jeannine (1998): Colophons et souscriptions de copistes dans les manuscrits classique latins de la Bibliothèque Vaticane (XIV^e et XV^e s.), in Hamesse, Jacqueline (ed.): Roma magistra mundi: *Itineraria culturae mediaevalis. Mélanges offert au Père L.E. Boyle à l'occasion de son 75e anniversaire*. Louvain-la-Neuve: Fédération internationale des instituts d'études médiévales (Textes et études du moyen âge 10/1), 233-264.
- Franceschini, Gino (1959): *Figure del Rinascimento urbinato*. Urbino: Stabilimento Tipografico Editoriale Urbinato, S.T.E.U.
- Fumian, Silvia (2001-2002): *Su alcuni miniatori ferraresi al servizio di Federico da Montefeltro (con due novità venete)*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, relatore Mariani Canova, Giordana.
- Fumian, Silvia (2002): Due codici veneti poco noti nella biblioteca di Federico da Montefeltro, in *Arte veneta* 59, 23-37.
- Fumian, Silvia (2008): Scheda nr. 13, in Peruzzi 2008a, 196-199.
- Fumian, Silvia (2009): Considerazioni in margine al Plauto Gonzaga, in *Rivista di storia della miniatura* 13, 120-128.
- Fumian, Silvia (2014): Autografia, prassi di bottega o falsificazione? Alcune osservazioni su Federico Veterani miniatore, in Costa, Chiara & Valente, Valentina & Vineo, Mattia (edd.): *Arte tra vero e falso*. Atti della Giornata di studio (Padova, 7- 8 giugno 2010). Padova: C.L.E.U.P. Cooperativa Libreria Editrice Università di Padova, 55-66.

- Greco, Aulo (ed.) (1970): Vespasiano da Bisticci, *Le Vite*, edizione critica con introduzione e commento. Vol. 1. Firenze: Istituto nazionale di studi sul Rinascimento.
- Guardo, Marco (2020): *Traditio e renovatio* nei *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXVI*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 541), 19-26.
- Hanna, Ralph & Rundle, David (2017): *A Descriptive Catalogue of the Western Manuscripts, to c. 1600, in Christ Church, Oxford*. Oxford: The Oxford Bibliographical Society (Oxford Bibliographical Society Publications. Special Series. Manuscript Catalogues 2).
- Hermanin, Federico (1900): Le miniature ferraresi della Biblioteca Vaticana, in *L'Arte* 3, 341-373.
- Hermann, Hermann Julius (1994): La miniatura estense, a cura di Federica Toniolo, introduzione di Giordana Mariani Canova, traduzione Giovanna Valenzano. Modena: Franco Cosimo Panini [trad. it. riveduta di: Hermann, Hermann Julius (1900), *Zur Geschichte der Miniaturmalerei am Hofe der Este in Ferrara*. *Stilkritische Studien*, in *Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses* 21, 117-221].
- Iacobini, Antonio & Toscano, Gennaro (2010): Illustrare Omero nell'Italia del Quattrocento. Sanvito, Rhosos e Gaspere da Padova nell'Iliade Vaticana, in Flores D'Arcais, Francesca & Crivello, Fabrizio (edd.): *Come nasce un manoscritto illustrato. Scriptoria, tecniche, modelli e materiali*, Atti del convegno, Milano 6-7 marzo 2008. Modena: Franco Cosimo Panini, 64-80.
- James, Montague Rhodes (1898): *A Descriptive Catalogue of Fifty Manuscripts from the Collection of Henry Yates Thompson*. Cambridge: [Eng.] University press.
- Jatta, Barbara (ed.) (2016): *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Vol. 4. *La biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei lumi (1700-1797)*.
- Kauer, Robert & Lindsay, Wallace M. (1926): *P. Terenti Afri Comoediae*. Oxonii: E Typographeo Clarendoniano (Scriptorum classicorum bibliotheca oxoniensis. Scriptores latini).
- Kristeller, Paul Oskar (1967): *Iter Italicum: A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*. Vol. 2. *Italy: Orvieto to Volterra, Vatican City*. London: The Warburg Institute; Leiden [etc.]: E. J. Brill.
- Lollini, Fabrizio (1998): Cat. 7, La Spagna in Rima, in Toniolo 1998c, 89-91.

- Maddalo, Silvia (1995): Scheda nr. 50, in Morello & Maddalo 1995, 222-225.
- Maddalo, Silvia (2002): *Sanvito e Petrarca. Scrittura e immagine nel codice Bodmer*. Messina: Futura Print Service s.r.l. (Quaderni di Filologia medievale e umanistica 4).
- Maddalo, Silvia (2021): Decorare all'antica la devozione: i Libri d'Ore di Bartolomeo Sanvito, in Planas Badenas, Josefina (ed.): *Més enllà de les pregàries. Llibres d'hores a l'ideari espiritual dels segles medievals i inicis del Renaixement*. Lleida: Universitat de Lleida, 111-132.
- Maddalo, Silvia (ed.) (2014): *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana, I. I manoscritti Rossiani*, con la collaborazione di Eva Ponzi e il contributo di Michela Torquati. Voll. 1-3. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 481-483).
- Maddalo, Silvia & Ponzi, Eva (edd.) (in corso di stampa): *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana, II. I manoscritti Urbinati latini*, con la collaborazione di Chiara Panaccia. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi).
- Manfredi, Antonio (2020): Vaticani latini nel secolo XIX. Dispersioni, acquisizioni e inventari. Una prima ricognizione, in Rita 2020, 445-476.
- Manoni, Paola (2019): The Mellon Project at the Vatican Library: Web Thematic Pathways of Medieval Manuscripts from the Vatican Collections using International Image Interoperability Framework, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XXV*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 265-281 (Studi e testi 534).
- Manoni, Paola (2020): L'adozione del IIIF nell'ecosistema digitale della Biblioteca Apostolica Vaticana, in *DigItalia* 2, 96-105.
- Manoni, Paola & Ponzi, Eva (2020): Thematic Pathways on the Web, IIIF Annotations of Manuscripts from the Vatican Collections: il "Progetto Mellon" della Biblioteca Vaticana. La storia della miniatura incontra lo Spotlight, in *Rivista di storia della miniatura* 24, 212-216.
- Manoni, Paola & Ponzi, Eva (2022): Tra le maglie del Web: esposizioni virtuali e interoperabili dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, 1. L'applicazione delle annotazioni in IIIF nell'esperienza Vaticana 2. L'esperienza vaticana di Viaggiare con Dante, in Perna, Ciro (2022) (ed.): *Immaginare la Commedia*, postfazione di Gennaro Ferrante. Roma: Salerno Editrice, 201-213.
- Marcon, Susy (2004): Corenti, Giovanni, in Bollati 2004, 175-176.

- Mariani Canova, Giordana (1969): *La miniatura veneta del Rinascimento: 1450-1550*. Venezia: Edizioni Alfieri (Profili e saggi di arte veneta 7).
- Mariani Canova, Giordana (1995a): *Guglielmo Giralaldi miniatore estense*, catalogo delle opere a cura di Federica Toniolo. Modena: F.C. Panini.
- Mariani Canova, Giordana (1995b): The Italian Renaissance Miniature, in Alexander, Jonathan James Graham (ed.): *The Painted Page. Italian Renaissance Book Illumination, 1450-1550* [catalogo di mostra, Royal Academy of Arts, London, 27 October 1994 - 22 January 1995; Pierpont Morgan Library, New York, 15 February - 7 May 1995]. München: Prestel Verlag, 21-34.
- Mariani Canova, Giordana (1998a): Cosmè Tura e il libro miniato al tempo di Borso, in Toniolo 1998a, 131-135.
- Mariani Canova, Giordana (1998b): Cat. 17, Virgilio, Opera cum commentario Servii Donati, in Toniolo 1998a, 137-141.
- Mariani Canova, Giordana (1998c): La miniatura a Ferrara, in Toniolo 1998a, 15-38.
- Mariani Canova, Giordana (1998d): La porpora nei manoscritti rinascimentali e l'attività di Bartolomeo Sanvito, in Longo, Oddone (ed.): *La porpora. Realtà e immaginario di un colore simbolico*, Atti del convegno di studio, Venezia, 24 e 25 ottobre 1996. Venezia: Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 339-371.
- Mariani Canova, Giordana (2003): Guglielmo Giralaldi. Un protagonista dell'officina ferrarese, in *Alumina* 1, 14-21.
- Mariani Canova, Giordana (2008): La natura dipinta: il Plinio Gonzaga e i suoi miniatori, in *Rivista di storia della miniatura* 12, 34-44.
- Martelli, Cecilia (2007): The production of illuminated manuscripts in Florence and Urbino, in Simonetta 2007, 41-49.
- Martelli, Cecilia (2008): I codici di produzione urbinata e lo *scriptorium* di Federico di Montefeltro, in Peruzzi 2008a, 69-77.
- Marucchi, Adriana (1964): Stemmi di possessori di manoscritti conservati nella Biblioteca Vaticana, in *Mélanges Eugène Tisserant*. Vol. 7. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 237).
- Massolo, Lola (2019a): scheda descrittiva del *Vat. lat.* 3868, in Buonocore 2019b, https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/catalog/Vat_lat_3868.
- Massolo, Lola (2019b): scheda descrittiva dell'*Arch. Cap. S. Pietro H.* 19, in Buonocore 2019b, https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/catalog/Arch_Cap_S_Pietro_H_19.

- Massolo, Lola (2019c): scheda descrittiva del *Vat. lat.* 3305, in Buonocore 2019b, https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/catalog/Vat_lat_3305.
- Massolo, Lola (2019d): scheda descrittiva dell'*Ott. lat.* 1368, in Buonocore 2019b, https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/catalog/Ott_lat_1368.
- Massolo, Lola (2019e): scheda descrittiva dell'*Ott. lat.* 2005, in Buonocore 2019b, https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/catalog/Ott_lat_2005.
- Massolo, Lola (2019f): Terentius Afer, Publius, c. 195-159 a.C., in Buonocore 2019b, <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/feature/terentius-afer-publius-c-195-159-a-c>.
- MCLBV (1975): Pellegrin, Elisabeth & Fohlen, Jeannine & Jeudy, Colette & Riou, Yves-François [et al.] (edd.), *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*. Vol. 1. *Fonds Archivio San Pietro à Ottoboni*. Paris: Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes 21).
- MCLBV (2010): Gilles-Raynal, Anne-Véronique & Dolbeau, François & Fohlen, Jeannine & Riou, Yves-François & Tilliette, Jean-Yves [et al.] (edd.), *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*. Vol. 3.2. *Fonds Vatican latin, 2901-14740*. Cité du Vatican – Paris: Bibliothèque Vaticane – CNRS Éditions (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes 21).
- Medica Massimo (1998a): Cat. 6, Giovanni Bianchini, *Tabulae astrologiae*, in Toniolo 1998a, 88.
- Medica Massimo (1998b): Cat. 9, *Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae*, in Toniolo 1998a, 92-96.
- Medica Massimo (1998c): Da Leonello a Borso: il protorinascimento a Ferrara e i suoi esiti. Toniolo 1998a, 75-78.
- Medica Massimo (1998d): Matteo de' Pasti et l'enluminure dans les cours d'Italie du Nord, entre le gothique finissant et la Renaissance, in Cordellier, Dominique & Py, Bernadette (edd.): *Pisanello*, Actes du colloque organisée au musée du Louvre par le Service culturel les 26, 27 et 28 juin 1996. Voll. 1-2. Paris: La Documentation Française, 499-532.
- Menniti Ippolito, Antonio (1991): Donà, Pietro, in *DBI*. Vol. 40, 789-794.
- Meroni, Ubaldo (ed.) (1966): *Mostra dei codici gonzagheschi. La biblioteca dei Gonzaga da Luigi I ad Isabella*, Catalogo della mostra, Mantova, Biblioteca comunale, 18 settembre - 10 ottobre. Mantova: [s.n.].

- Michellini Tocci, Luigi (1962): Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinata alla fine del Quattrocento, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. card. Albareda*. Vol. 2. Città del Vaticano: [s.n.] (Studi e testi 219-220), 245-280.
- Michellini Tocci, Luigi (1965): *Il Dante Urbinata della Biblioteca Vaticana (codice Urbinata latino 365)*. Vol. 1. Introduzione di L. Michellini Tocci, con una premessa di Mario Salmi e una nota filologica di Giorgio Petrocchi. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi 29).
- Morello, Giovanni & Maddalo, Silvia (edd.) (1995): *Liturgia in figura. Codici liturgici rinascimentali della Biblioteca Apostolica Vaticana* [catalogo di mostra: Biblioteca Apostolica Vaticana, Salone Sistino, 29 marzo - 10 novembre 1995]. Roma: De Luca Editori d'Arte.
- Natale, Mauro (ed.) (2007): *Cosmè Tura e Francesco del Cossa. L'arte a Ferrara nell'età di Borso d'Este* [catalogo della mostra, Ferrara, Palazzo dei Diamanti - Palazzo Schifanoia, 23 settembre 2007 - 6 gennaio 2008]. Ferrara: Arte S.p.a.
- Nigel, Aston (2004): Moore, John, in *Oxford Dictionary of National Biography*. Vol. 38. Oxford - New York: Oxford University Press.
- Nuvoloni, Laura (2014): Bartolomeo Sanvito e i suoi artisti nella Padova dei primi anni sessanta del Quattrocento, in Mariani Canova, Giordana & Perriccioli Saggese, Alessandra (edd.): *Il codice miniato in Europa: libri per la chiesa, per la città, per la corte*. Padova: Il Poligrafo (Biblioteca di arte 6), 493-508.
- Paniccia, Chiara (2021): La linea pesarese. Sulla committenza libraria di Battista Sforza e Federico da Montefeltro, in *Rivista di storia della miniatura* 25, 131-140.
- Pellizzer, Sonia (1993): *Eleonora Gonzaga*, in *DBI*. Vol. 42, 422-425.
- Peruzzi, Marcella (2004): *Cultura, potere, immagine. La biblioteca di Federico di Montefeltro*. Urbino: Accademia Raffaello.
- Peruzzi, Marcella (ed.) (2008a): *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, Catalogo della mostra, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 15 marzo - 27 luglio 2008. Milano: Skira.
- Peruzzi, Marcella (2008b): La formazione della biblioteca e i manoscritti latini, in Peruzzi 2008a, 21-39.
- Peruzzi, Marcella (2014): «Lectissima politissimaque volumina»: i fondi urbinati, in Montuschi, Claudia (ed.): *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Vol. 3.

La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una biblioteca di biblioteche. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 337-394.

Piazzoni, Ambrogio M. (ed.) (2019): *Paleografia latina dall'antichità al Rinascimento / Latin Paleography. From Antiquity to the Renaissance* [percorso tematico online proposto dalla Biblioteca Vaticana in collaborazione con le Stanford University Libraries e sostenuto dalla Andrew W. Mellon Foundation], <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-paleography>.

Piazzoni, Ambrogio M. (ed.) (2020): *La Divina Commedia di Federico da Montefeltro. Il Dante Urbinate*, Urb. lat. 365. *Commentario* [volume di commento legato alla riproduzione facsimilare]. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana; Modena: Franco Cosimo Panini; Roma: Treccani (Codices e Vaticanis selecti. Series maior 104).

Plebani, Eleonora (2014), Pandolfini, Pierfilippo, in *DBI*. Vol. 80, 723-724.

Ponchia, Chiara & Toniolo, Federica (edd.) (2017): *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*. Padova: Biblioteca Universitaria di Padova.

Ponzi, Eva (2019a): Franco dei Russi o Anonimo giraldiano? Riflessioni su alcuni manoscritti della biblioteca di Federico da Montefeltro, in *Studi Medievali e Moderni* 22.2, 155-175.

Ponzi, Eva (2019b): Livius, Titus, 59 a.C.-17 d.C., in Buonocore 2019b, <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/feature/livius-titus-59-a-c-17-d-c>.

Ponzi, Eva (2019c): La produzione padano-ferrarese, in Critelli 2019, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/la-produzione-padano-ferrarese>.

Ponzi, Eva (2019d): La produzione urbinata, in Critelli 2019, <https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/la-produzione-urbinata>.

Ponzi, Eva (2019e): scheda descrittiva e critica dell'*Urb. lat. 365*, in Critelli 2019, https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/catalog/Urb_lat_365.

Ponzi, Eva (2019f): Vergilius Maro, Publius, 70-19 a.C., in Buonocore 2019b, <https://spotlight.vatlib.it/it/latin-classics/feature/vergilius-maro-publius-70-19-a-c>.

Ponzi, Eva (2020): Tra Ferrara e Urbino: la 'Bibbia' Ubaldini (*Urb. lat. 548*) e l'officina artistica di Guglielmo Giraldi, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* XXVI. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi 541), 349-383.

- Ponzi, Eva (2021): Fuori fondo: un manoscritto Urbinate fra i Vaticani latini, in *Rivista di storia della miniatura* 25, 141-150.
- Ponzi, Eva (2024a): Una biblioteca 'illuminata'. I manoscritti miniati di Federico fra catalogazione e nuove tecnologie, in Carpegna Falconieri, Tommaso di & Corsaro, Antonio & Fachechi, Grazia Maria (edd.) *Federico da Montefeltro nel terzo millennio*, Atti del Convegno internazionale, Urbino, 16-18 novembre 2022. Urbino: Urbino University Press (Incontri e percorsi 3), 129-150.
- Ponzi, Eva (2024b): Dal pomerium all'Internet: Tito Livio nel Progetto Mellon della Biblioteca Vaticana, in *Rivista di storia della miniatura*, in corso di stampa.
- Prete, Sesto (1954): *P. Terenti Afri Comoediae*. Heidelberg: F. H. Kerle.
- Puliatti, Pietro (ed.) (1961): *Il libro illustrato dal XIV al XVIII secolo nella biblioteca estense di Modena. Catalogo*. Modena: Bassi & nipoti.
- Radden Keefe, Beatrice (2021): *The Illustrated Afterlife of Terence's Comedies (800-1200)*. Leiden - Boston: Brill (Library of the Written Word - The Manuscript World 97).
- Rammainone, Eva (2020): Vespasiano da Bisticci, in *DBI*. Vol. 99, 53 [ove si rinvia alla voce *online*: [www.treccani.it/enciclopedia/vespasiano-da-bisticci_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vespasiano-da-bisticci_(Dizionario-Biografico)/)].
- Randle, David (2021): *The Renaissance Reform of the Book and Britain. The English Quattrocento*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Riese, Alexander (1906): Pars 1: Carmina in codicibus scripta. Fasc. 2: Reliquiorum librorum carmina, in Riese, Alexander & Buecheler, Franciscus (edd.), *Anthologia Latina, sive Poesis Latinae supplementum*. Lipsiae: Teubner (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana).
- Rita, Andreina (ed.) (2020): *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Vol. 5. *La Biblioteca Vaticana dall'occupazione francese all'ultimo papa re (1797-1878)*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Rotta, Salvatore (1968): Bianchini, Francesco, in *DBI*. Vol. 10, 187-194.
- Ruysschaert, José (1958): Recherche des deux bibliothèques romaines Maffei des XV^e et XVI^e siècles, in *La Bibliofilia* 60, 306-355 [riedito in Donati, Lamberto (ed.), *Studi e ricerche nella Biblioteca e negli Archivi vaticani in memoria del cardinale Giovanni Mercati (1866-1957)*. Firenze, L. S. Olschki, 306-355].
- Sansa, Renato (2006): Maffei, Bernardino, in *DBI*. Vol. 67, 223-226.
- Santini, Carlo (1996): [Scheda nr.] 88. Terenzio, Commedie [Ott. lat. 1368], in Buonocore 1996, 363-365.

- Simonetta, Marcello (2004a): Federico da Montefeltro architetto della congiura dei pazzi e del palazzo di Urbino, in Fiore, Francesco Paolo (ed.): *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*, Atti del convegno internazionale di studi, Urbino, monastero di Santa Chiara, 11-13 ottobre 2001. Vol. 1. Firenze: Olschki.
- Simonetta, Marcello (2004b): *Rinascimento segreto. Il mondo del segretario da Petrarca a Machiavelli*. Milano: Franco Angeli.
- Simonetta, Marcello (ed.) (2007): *Federico da Montefeltro and His Library*, preface by J.J.G. Alexander [Exhibition Catalogue, New York - The Morgan Library and Museum, June 8-September 30, 2007]. Milano: Y. Press; Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Simonetta, Marcello (2008): *L'enigma Montefeltro*. Milano: Rizzoli.
- Stornajolo, Cosimo (1895): *Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti praeside Alfonso cardinali Capcecelatro [...]. Accedit index vetus Bibliothecae urbinatis nunc primum editus*. Romae: ex Typographico Vaticano (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manuscripti recensiti [5]).
- Teoli, Domenico & Galletti, Pier Luigi (1748-1760): *Inventarii codicum manuseriptorum latinorum Bibliothecae Vaticanae Ottoboniana Pars II* [l'originale manoscritto è attualmente segnato Ott. lat. 3399, pt. 2, la relativa riproduzione fotografica è consultabile in Biblioteca Vaticana, Sala Cons. Mss. rosso 387 (2)].
- Tommasoli, Walter (1978): *La vita di Federico da Montefeltro 1422-1482*. Urbino: Argalia.
- Toniolo, Federica (1995a): Catalogo delle opere, in Mariani Canova 1995a, 157-195.
- Toniolo, Federica (1995b): Decorazione all'antica nei manoscritti per Malatesta Novello, in Follini, Fabrizio & Lucchi, Piero (ed.): *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*. Bologna: Grafis Edizioni, 143-153.
- Toniolo, Federica (1995c): Scheda 6 [Madrid, Biblioteca Nacional, *Vitr.* 22-5], in Mariani Canova 1995a, 164-165.
- Toniolo, Federica (1998a): La Bibbia di Borso d'Este: un'officina a Corte e la sua diaspora, in Toniolo 1998c, 105-113.
- Toniolo, Federica (1998b): Cat. 18, Ugolino da Orvieto, *Declaratio Musicae Disciplinae*, in Toniolo 1998c, 141-145.

- Toniolo, Federica (ed.) (1998c): *La miniatura a Ferrara. Dal tempo di Cosmè Tura all'eredità di Ercole de' Roberti* [catalogo di mostra, Ferrara, Palazzo Schifanoia, 1 marzo - 31 maggio 1998]. Modena: Franco Cosimo Panini.
- Toniolo, Federica (2004a): Franco dei Russi, in Bollati 2004, 240-244.
- Toniolo, Federica (2004b): Giorgio d'Alemagna, in Bollati 2004, 267-272.
- Toniolo, Federica (2004c): Giraldi, Guglielmo, in Bollati 2004, 305-310.
- Toniolo, Federica (2004d): Leoni, Alessandro, in Bollati 2004, 376-378.
- Toniolo, Federica (2006): Scheda III.13 [Madrid, Biblioteca Nacional, Vit. 22-5], in Trevisani, Filippo (ed.): *Andrea Mantegna e i Gonzaga. Rinascimento nel castello di San Giorgio*, Catalogo della mostra, Mantova, Castello di San Giorgio, 16 settembre 2006 - 14 gennaio 2007. Milano: Electa, 230-231.
- Toniolo, Federica (2007a): La miniatura a Ferrara: crogiolo delle arti, in Natale 2007, 110-123.
- Toniolo, Federica (2007b): Scheda nr. 2, in Simonetta 2007, 110-119.
- Toniolo, Federica (2008a): Il lungo viaggio del Breviario di Lionello d'Este tra le due sponde dell'Atlantico, in Quintavalle, Arturo Carlo (ed.): *Medioevo: arte e storia*, Atti del convegno internazionale di studi Parma, 18 - 22 settembre 2007. Skira: Milano (I convegni di Parma 10), 564-577.
- Toniolo, Federica (2008b): I miniatori ferraresi e padani alla corte di Federico di Montefeltro, in Peruzzi 2008a, 79-89.
- Toniolo, Federica (2014): Ross. 455, in Maddalo 2014, 738-742.
- Toniolo, Federica (2018): Incunaboli miniati dell'officina urbinata e ferrarese di Federico da Montefeltro, in *Rivista di storia della miniatura* 22, 123-131.
- Toniolo, Federica (2021): Court patronage in Renaissance Italy: Hercules in Illuminated Manuscripts Gives as Diplomatic Gifts, in Hamburger Jeffrey F. [et al.] (edd.): *Beyond Words: Illuminated Manuscripts in Boston Collections*. Boston: Boston College Museum of Art (Studies and texts 221 - Studies in medieval manuscript illumination 8), 137-152.
- Toniolo, Federica & Simeoni, Giulia (2022): La Lupa con Romolo e Remo in un'inedita Decade I ferrarese e in altri manoscritti miniati tra Medioevo e Rinascimento, in *Eidola* 19, 91-115.
- Torquati, Michela (2000): Scheda nr. 105, in D'Aiuto & Morello & Piazzoni (edd.): *I Vangeli dei popoli. La Parola e l'immagine di Cristo nelle culture e nella storia* [catalogo di mostra: Città del Vaticano, Palazzo della Cancelleria, 21

- giugno – 10 dicembre 2000]. Roma: Edizioni Rinnovamento Nello Spirito Santo, 388-390.
- Vian, Paolo (2011): [Reginensi], in D'Aiuto & Vian 2011a, 502-507.
- Villa, Claudia (1984): *La «lectura Terentii»*. Vol. 1. *Da Ildemaro a Francesco Petrarca*. Padova: Antenore (Studi sul Petrarca 17).
- Wardrop, James (1949): The Yates Thompson Manuscripts, in *The Times Literary Supplement*, Friday May 27, 347
- Wardrop, James (1963): *The Script of Humanism. Some Aspects of Humanistic Script, 1460-1560*. Oxford: Clarendon Press.
- Watson, Andrew G. (1984): *Catalogue of dated and datable manuscripts c. 435-1600 in Oxford libraries*. Vol. 1. Oxford: Clarendon Press.
- Webb, Chrissie (2024): *Catalogue of Academic papers of Albinia C. de la Mare*, based on a 'Finding List' compiled by Dr. Xavier van Binnebeke, <https://archives.bodleian.ox.ac.uk/repositories/2/resources/10108>.
- Wright, David H. (1996a): [Scheda nr.] 8. Terenzio, Commedie [Vat. lat. 3868], in Buonocore 1996, 168-176.
- Wright, David H. (1996b): [Scheda nr.] 19. Terenzio, Commedie [Arch. Cap. S. Pietro H. 19], in Buonocore 1996, 200-202.
- Wright David H. (1996c): [Scheda nr.] 27. Terenzio, Commedie [Vat. lat. 3305], in Buonocore 1996, 218-223.
- Zanichelli, Giuseppa Z. (2004): Guindaleri, Pietro, in Bollati 2004, 336-338.

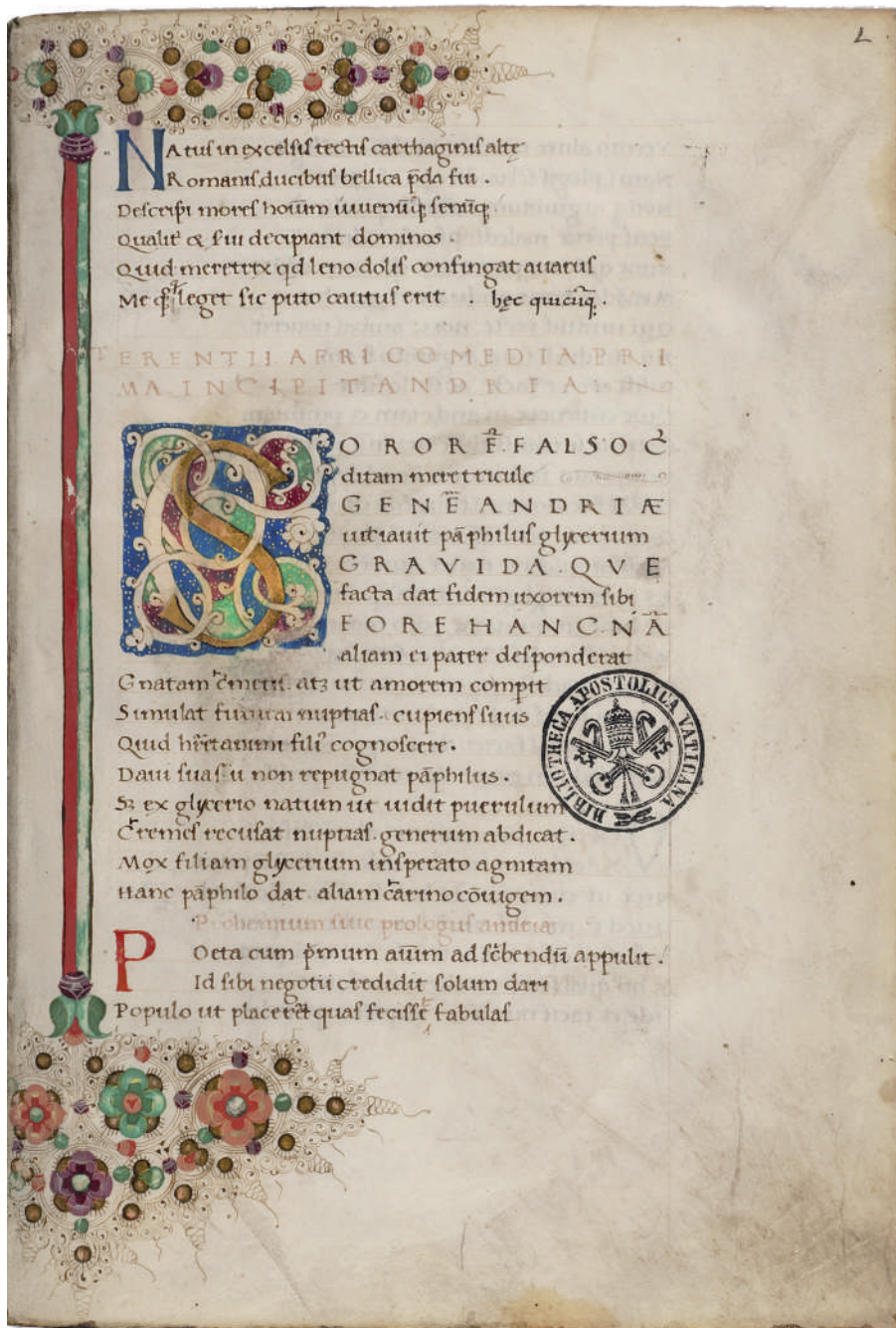


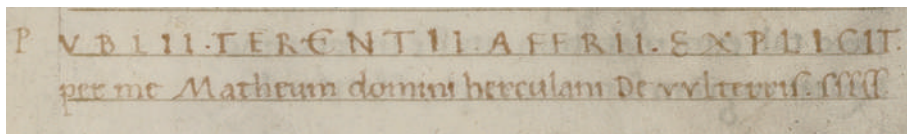
Fig. 1. Ott. lat. 1998, f. 1r.

Hic hac ei quod dum uiuat usq[ue] ad aeternam obgamat
 An meo merito edo quid ego nunc ea memorem demipho
 Sigilatum qualis in istuc sum: noui eq[ue] omnia
 Tecum merito hoc uidet me fecit
 Minime gentium. uerum q[uoniam] iam aculando fieri istu[m] u[er]o
 Agnosce orat. confitetur. purgat. quid uis amplius
 Enim u[er]o pulg[us] hac det ueniam in prospiciam & phedra
 Heul nauistrata pulg[us] huic indeas tene audi q[uod] e[st]
 Ego innastriginta p[er] fallaciam ab illo abstuli.
 Cal dedi tuo gnato il pro amica sua lenoni dedit.
 Hem q[uod] ait. adeo indignum e[st] uidet filius
 Homo adolescens si hic unam amicam tu uxore duas
 Nihil pudet. quo illum obuiugabis ore. inde in
 Faciet ut uoles ymo ut iam mea scial l[ib]ertiam
 N[on] ego ignosco. neq[ue] promitto q[uod]q[ue] in uideo.
 Priusq[ue] gnatum uidero. tuus iudicio p[ro]mitto omnia
 Quod il inbebit faciam mulier sapiens et nauistrata
 Satin t[em]p[us] ymo u[er]o pulere discendo & p[ro]be
 Et p[er] spem tuum nom[en] dic q[uod] e[st] m[is]t[er] phormio
 Vra familia h[ic] de amicus & tuo sum phedra
 Phormio at ego recastor posthac t[em]p[us] q[uod] p[ro]bo & q[uod] uoles
 Faciam ut dicam b[en]igne dicis pol[ite] m[is]t[er] tuum
 Vin p[ri]mo hodie facere q[uod] ego gaudeam nauistrata
 Et tuo uiro oculi doleant cupio me ad cenā euoca
 Pol u[er]o euocat eamul[us] intro hinc fiat. h[ic] u[er]o e[st] phedra
 Iudex n[on] iam faxo hic aderit
 Uol[ens] ualete & plaudent. Calopi[us] recensui:

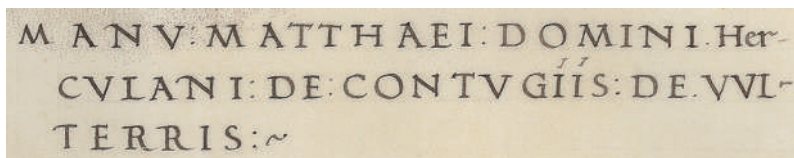


P. VBI TERENTIUS AFFRILIENSIS EDICIT
 per me Mathiam domini herculam de velletrus

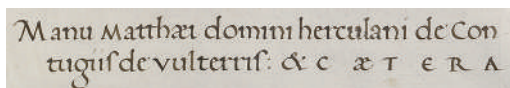
Fig. 2. Ott. lat. 1998, f. 104v, colophon.



Ott. lat. 1998, f. 104v



Urb. lat. 324, f. 84r



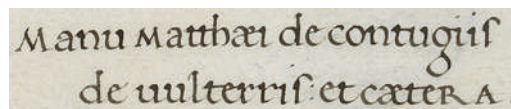
Urb. lat. 10, f. 242r



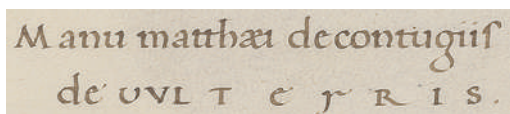
Urb. lat. 336, f. 155r



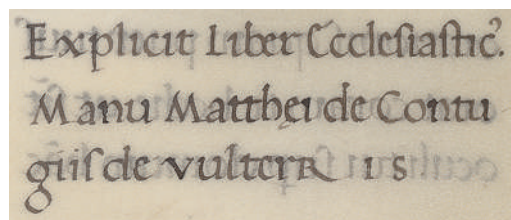
Urb. lat. 392, f. 264r



Urb. lat. 365, f. 295r



Urb. lat. 427, f. 184r



Urb. lat. 548, f. 329v

Fig. 3. Sottoscrizioni di Matteo Contugi.

Hec alii sapit idem boni at postq̄ id euenit cedo
 Nūq̄ circūspexit: aut nūq̄ tute p̄spexisti ē:
 Quid fieret & quō fieret: si te in ipm̄ puduit dūcē
 Quō resuscitem hāc: dubital dum m̄l̄ abierūt decem
 P̄didisti te & illam m̄lam & ḡtum q̄ q̄ in te fuit
 Qd̄ edebat dormenti: h̄t cōfreturof deof:
 Et illam tua sine opa ī cubictum ūi deductum domum
 Noli ceteras: res te secordem eodē mō ē
 Bono aūo es: dūcēs uxorem hāc: h̄m: bono aūo et q̄q̄ h̄ p̄
 Obsecro nū ludis nē me tu m̄go te q̄obrem h̄ nescio. &
 Quia tam m̄l̄ h̄ ē cupio uerū: tō uereor maḡ
 Abi domum. ac deof cōp̄care: ut uxore acerbas. abi
 Quid: iā ne uxore dūcā: tuā h̄m: iam q̄tū potē abi
 Dū me p̄ oīl̄ oderunt: nūmaḡ te q̄ oculos nē amo meof
 Quid: q̄ illam h̄ equa m̄p̄ benigne h̄ q̄ ille tūlle ē m̄l̄
 Abiut p̄t nauem alcedit: & cur cessat: tu abi p̄
 Tu potius deof op̄care: nā t̄ eol̄ certe scio
 quo uir melior multo ē q̄ obtēpaturōf magis
 Ego eo inē ut quā opulsiunt parēt: tu fac ut dūxi si sapi
 Qd̄ hoc ē negocii hoc ē p̄m̄ ē aut hoc ē filiū ē
 Si fr̄ aut sodalī ē q̄tū maḡ morem gerit: &
 Hic nō amandus hūc nō ḡstandus in sinu h̄m
 Itaq̄ adeo magnā m̄ ī uerū sua comoditate curam
 ne forte imprudēs faciam quam nolit sciens cauebo
 S̄ cello ut uir: ne mora meīs nuptiis: ego met siem

Demia m̄uo
Deffessus sum ambulando. ut si te cum tua
 Monstratione: magnus p̄dat uis p̄ter
 Perretauī usq̄ omē oppidum ad portam: ad lacum
 Quo non uiu: nec fabrica ulla illic erat: nec fr̄m homo

Fig. 4. Ott. lat. 1998, f. 67v.

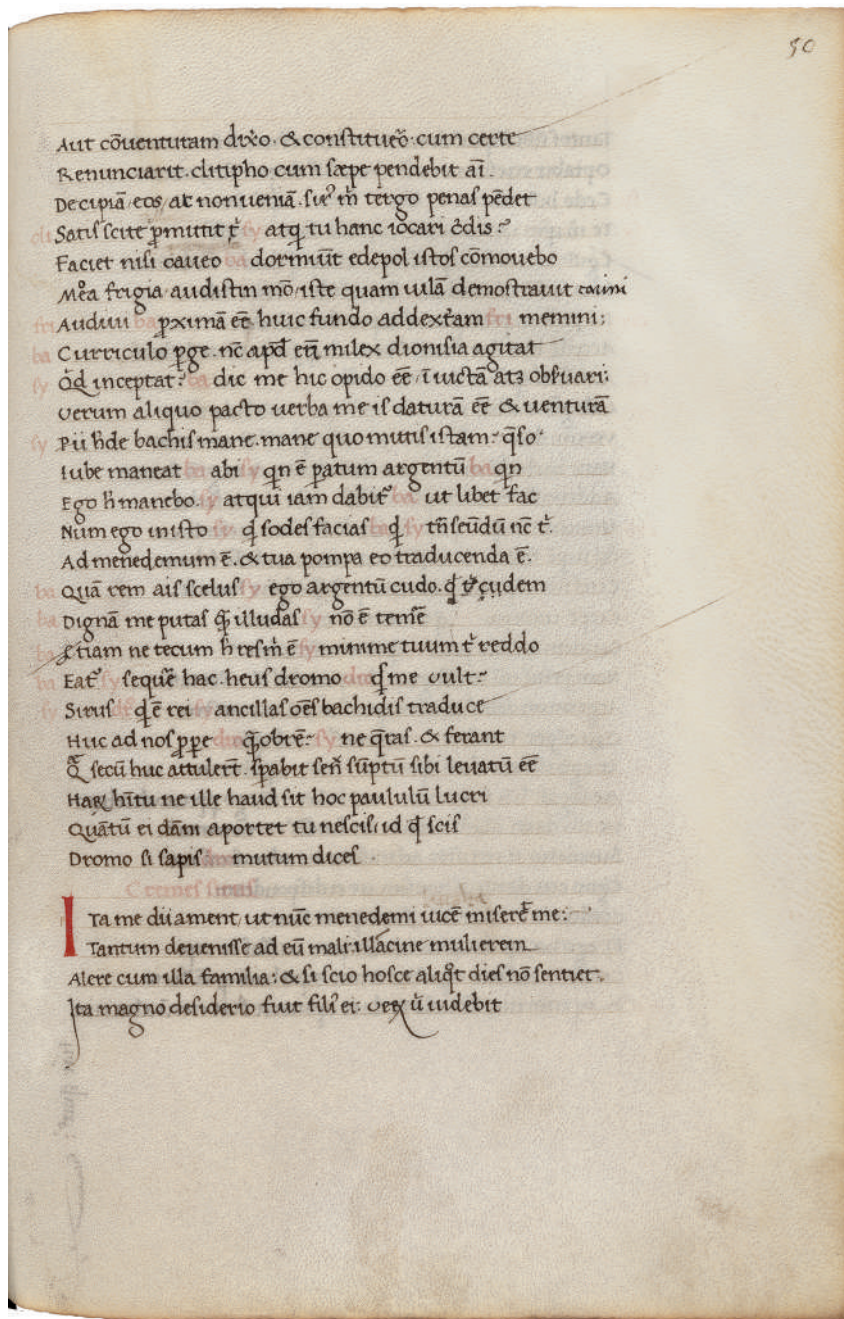


Fig. 5. Ott. lat. 1998, f. 50r.

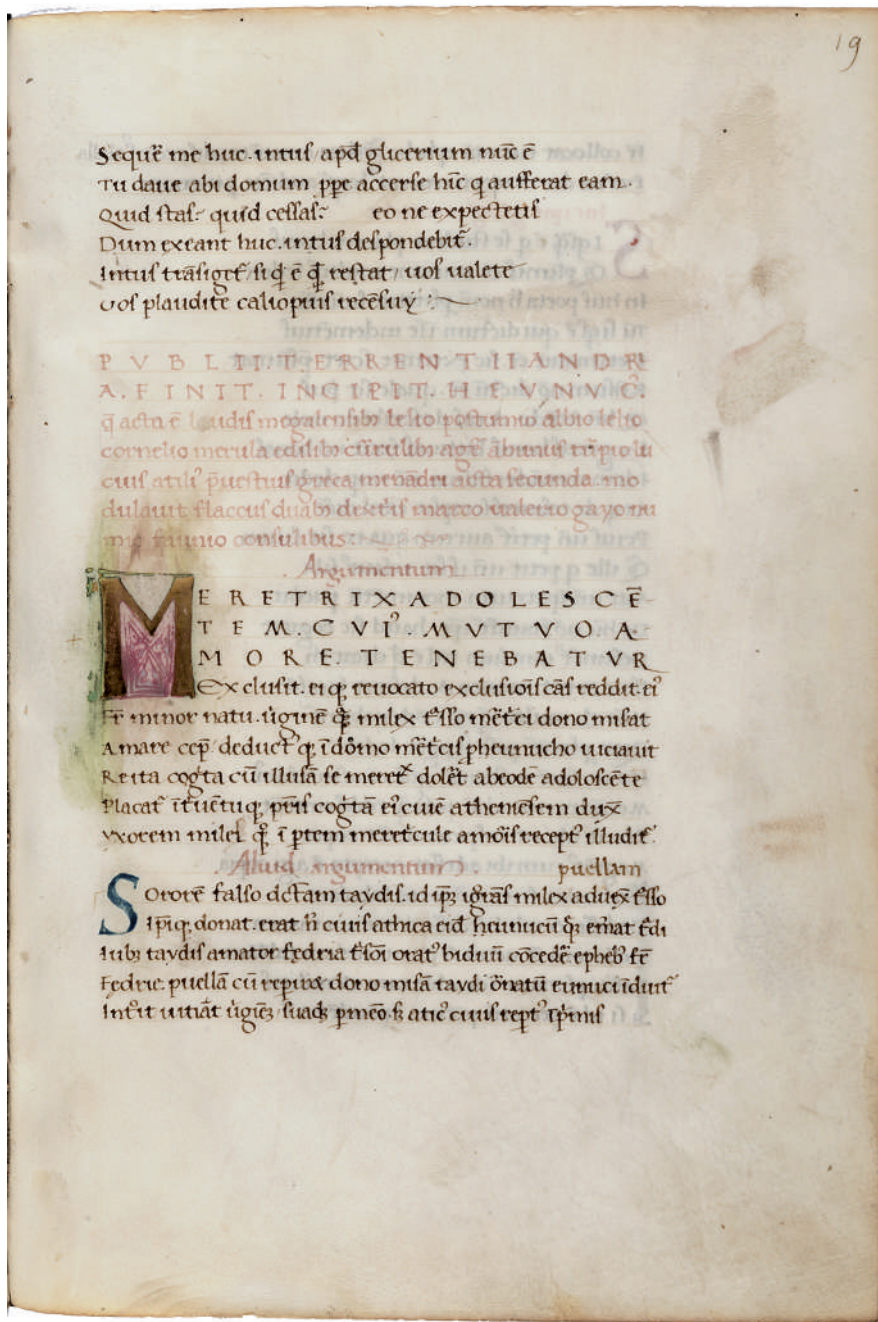


Fig. 6. Ott. lat. 1998, f. 19r.

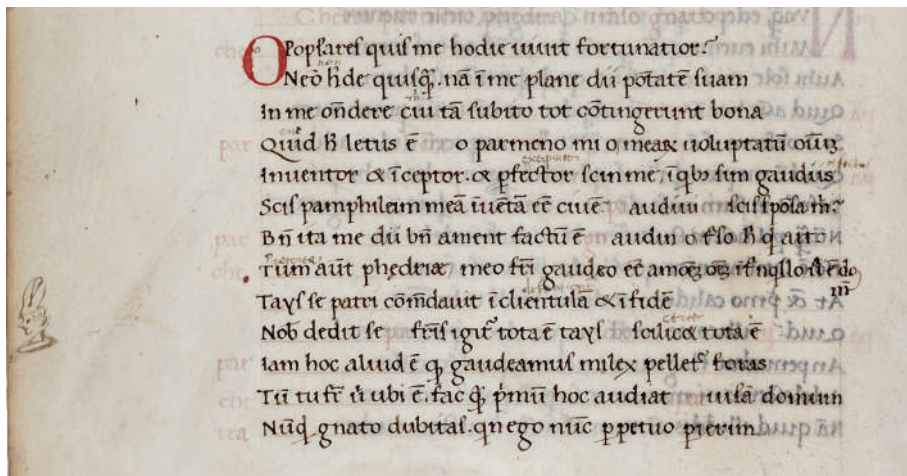


Fig. 7. Ott. lat. 1998, f. 36v.

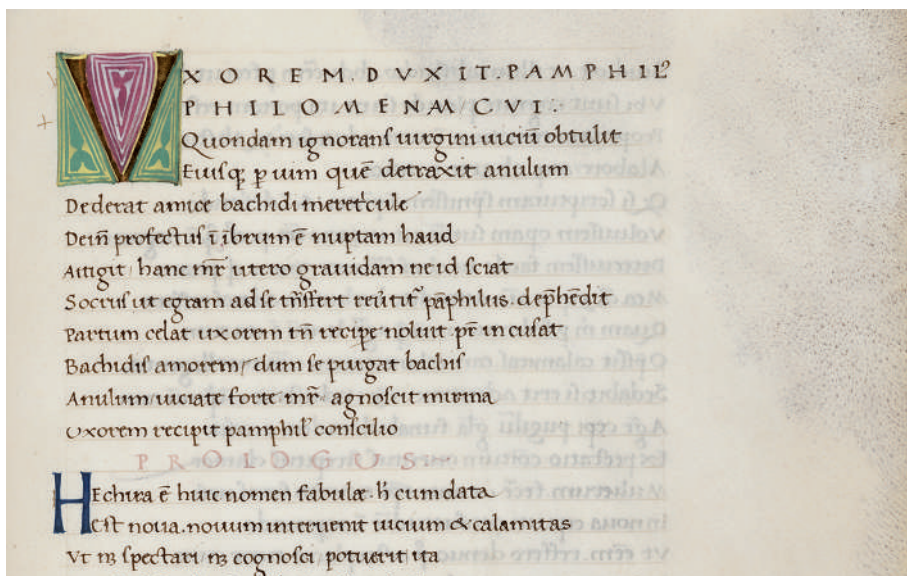


Fig. 8. Ott. lat. 1998, f. 73r.

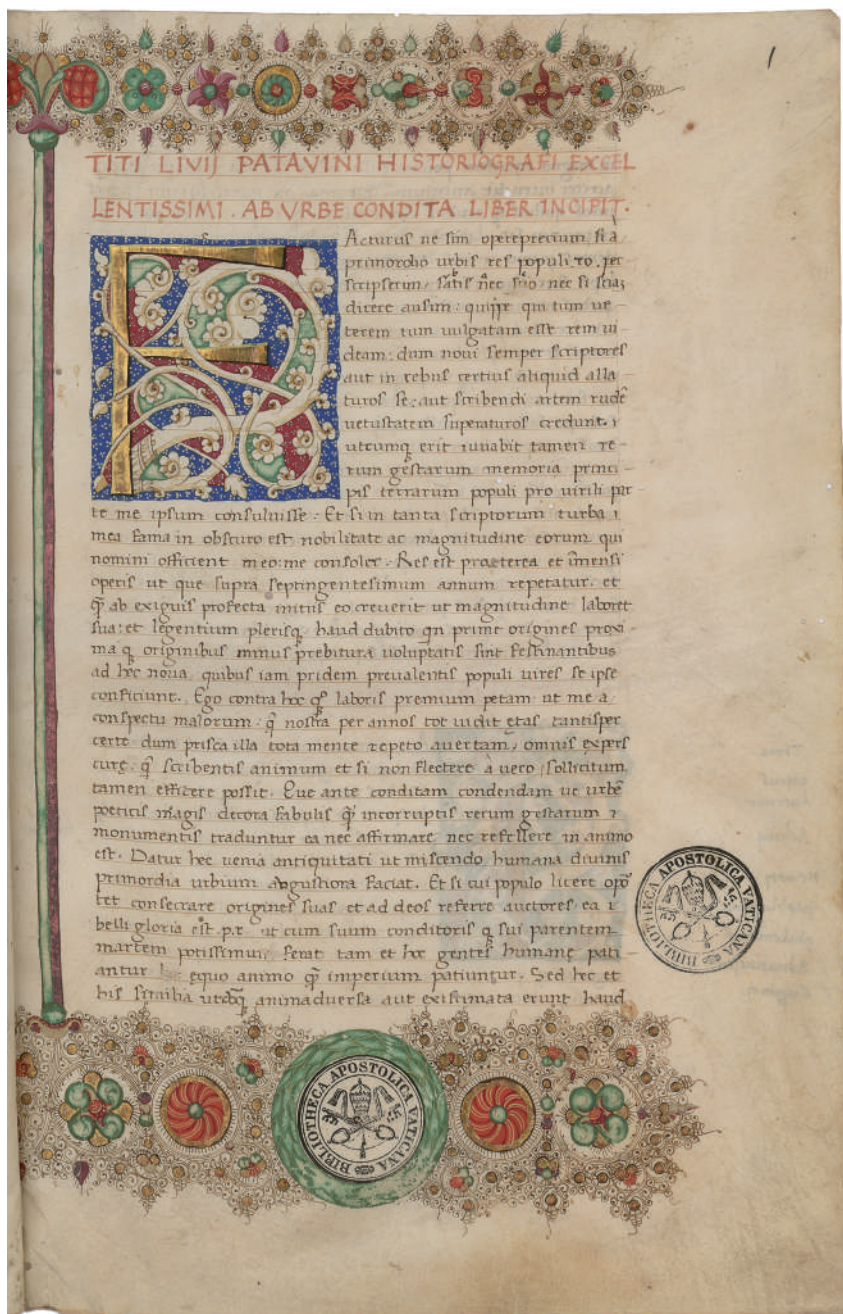


Fig. 9. Vat. lat. 1841, f. 1r.

ABSTRACT

L'Ott. lat. 1998, latore delle commedie di Terenzio, è un codice di piccolo formato sottoscritto da Matteo Contugi di Volterra, copista a lungo al servizio delle corti dei Gonzaga, degli Este e di Federico da Montefeltro, presso il quale raggiunse l'apice della propria carriera e per il quale vergò alcuni dei suoi codici più sontuosi, come il *Dante Urbinate*. La scrittura dell'Ottoboniano, messa a confronto con altri codici firmati da Contugi, suggerisce di collocare il manoscritto in una fase giovanile: esso costituisce dunque un tassello significativo per la conoscenza dell'attività di uno dei copisti più noti ed eleganti del Quattrocento.

Il volumetto, quasi affatto studiato e sfuggito al censimento di alcuni repertori, mostra inoltre un esiguo apparato decorativo di produzione ferrarese che coinvolge il f. 1r e le iniziali all'*incipit* di ogni singola commedia. La contestuale indagine storico-artistica conferma l'ipotesi cronologica emersa dall'analisi paleografica e indica che il piccolo e modesto Terenzio, distante da certi fasti visivi che talora connotano l'illustrazione dei testi classici, sia una precoce testimonianza del sodalizio di successo che impegnerà a lungo Contugi e gli artisti attivi nelle corti dell'Italia settentrionale.

Ott. lat. 1998, containing Terence's comedies, is a small manuscript signed by Matteo Contugi from Volterra, a copyist long in the service of the courts of the Gonzagas, of the Este, and of Federico da Montefeltro. He worked for the Duke of Urbino at the height of his career, penning some of Federico's most sumptuous manuscripts like the *Dante Urbinate*. The handwriting in this manuscript from the Ottoboni collection, when compared with others signed by Contugi, suggests that it was copied during an early period of his professional career. Consequently, it constitutes a significant witness for ascertaining the activity of one of the most famous fifteenth-century copyist.

The small volume has drawn little scholarly attention and is not included in some repertories. It evinces a meager decorative scheme on f. 1r and subsequently for the initials that begin each play, which was most likely done at Ferrara. The contextualization provided by an art-historical survey confirms the hypothesis ascertained through palaeographic analysis. These indicate that this small and modest copy of Terence, far from certain visual splendors that sometimes mark the illustration of classical texts, is an early testimony to the long and successful partnership between Contugi and artists in the courts of Northern Italy.